Anno XLIII. - N. 13. **XLIV settimana della Guerra d'Italia.** Milano - 26 Marzo 1916.

Questo numero di 40 pagine, oltre la coperta, costa **Una Lira** (Estero, Fr. 1,30).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 37 (Estero, Fr. 50 in oro); Sem., L. 19 (Estero, Fr. 26 in oro); Trim., L. 10 (Estero, Fr. 13,50 in oro). Questo numero costa UNA LIRA (Est., Fr. 1,30).



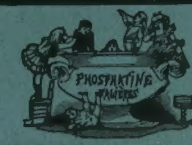
DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico Corroborante Digestivo

TRANSATLANTICA ITALIANA
GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000
Emesso e versato L. 10.000.000
SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE
COI PIROSCAFI
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI
I più grandi della Marina italiana.
(Dislocamento 16,000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)
Nuovissimi, entrati in servizio questo anno.
TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hôtel
Viaggi alternati coi rinomati Piroscafi
CAVOUR e GARIBALDI
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: **Firenze:** *Via Porta Rossa, 11.* - **Genova:** alla Sede della Società, *Via Balbi, 40.* - **Milano:** *Galleria Vitt. Eman., angolo Piazza della Scala.* - **Torino:** *Piazza Paleocapa, angolo via XX Settembre.* - **Roma:** *Piazza Barberini, 11.* - **Napoli:** *Via Guglielmo Sanfelice, 8.* - **Messina:** *Via Vincenzo d'Amore, 19.* **Palermo:** *Piazza Marina, 1-5.*

CEROTTO BERTELLI
CONTRO DOLORI
DI RENI E DI PETTO
LOMBARI
ANCHE PRODOTTI DA GRAVIDANZA
DOLORI INTERCOSTALI NEVRALGIE, ecc.



Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non lorda
Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - MILANO



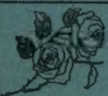
La FOSFATINA FALIÈRES
associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, sopratutto all'epoca dello slattamento e durante il periodo della crescenza. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini sopratutto durante la stagione calda.
Diffidare delle imitazioni.
IN TUTTE LE FARMACIE. — PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

L'Estranea
romanzo di
Carola PROSPERI
Quattro Lire.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

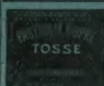
MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.
Catalogo illustrato gratis.



Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori



FIORI DELLA RIVIERA
La Casa Produttrice Esportatrice
ENRICO NOTARI - Ventimiglia
spedisce franco di porto, dietro cartolina vaglia da L. 5 - 10 - 15 - 20
Cestino, composto di un bell'assortimento di fiori della stagione, adatto per regali, per decorazione d'appartamenti, ecc.

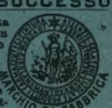


LE PASTIGLIE DUPRÈ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE
L. 1,50 franche
Cav. DUPRÈ — RIMINI —

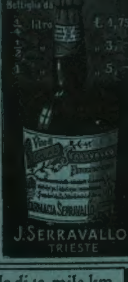
DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA



Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



VINO DI CHINA Ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
INVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Bottiglia da litro 1 L. 4,75, 1/2 L. 3, 1/4 L. 5



J. SERRAVALLO
TRIESTE

È USCITO

LUIGI BARZINI
IL GIAPPONE IN ARMI
Un volume in-16 di 328 pagine: Quattro Lire.
Legato in tela all'uso inglese: Lire 4,75.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

— È USCITO: —
Nel Cinquantennio della liberazione di Venezia (1866-1916)
I FRATELLI BANDIERA
dramma storico di
Carlo BERTOLAZZI e Raffaello BARBIERA
Coi ritratti dei Martiri veneziani; la musica del coro da essi cantato avviandosi al supplizio; con proemio storico e notizie inedite di RAFFAELLO BARBIERA: **Quattro Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

LA GUERRA
SENZA CONFINI
OSSERVATA E COMMENTATA DA
Angelo GATTI
Capitano di Stato Maggiore
I primi cinque mesi
(Agosto-Dicembre 1914)
In-8, di 364 pagine: **L. 5.**
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

RENDITE VITALIZIE
LA BANCA CASARETO
fondata nel 1868
con sede in GENOVA - Via Carlo Felice, 10
esercita da molti anni questo ramo di operazioni che presenta la massima convenienza per coloro che, mediante un capitale relativamente modesto, vogliono assicurarsi un'esistenza agiata e tranquilla. La pensione viene corrisposta in base a tariffa, che si distribuisce e spedisce gratis. — *Preventivi e schiarimenti a richiesta.*

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Una bottiglia, che si spedisce franco contro cartolina vaglia di L. 5, basterà a convincere gl'increduli e completare la cura indispensabile per la Salute. — Gratis Consulti opuscoli Prof. MALESCI, Firenze.

FIAT
Sopra un totale di 12 mila km. circa di sviluppo complessivo delle linee automobilistiche italiane, oltre 7 mila km. sono dotati di materiale rotabile "FIAT"

Nel SOLCO della GUERRA
di Paolo ORANO. Quattro Lire.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

XLIV settimana della Guerra d'Italia.

L'arrivo del primo ministro di Serbia a Roma. — Il principe Alessandro di Serbia a Roma. — Carta panoramica della regione di Verdun e delle rive della Mosa ove si svolsero i formidabili attacchi tedeschi. — La battaglia di Verdun: .... mentre i figli si battono (dis. di L. Bompard). — **La nostra artiglieria**: Verifica dell'inclinazione; Obice da 280 in posizione di sparo; I grossi cannoni delle vecchie navi; Trasporto di un pezzo da 280; Batteria antiaerea su automobile; Puntatore di un cannone da 65 per montagna; Un mortaio da 260; Un 149 piazzato; Verifica dell'inclinazione; Il 305, gigante della nostra artiglieria; Puntamento di un pezzo di grosso calibro; Colonna di trattrici; Traino a braccia di grosse artiglierie; Manovra di forza; Un pezzo da 210; Foc! — **I colossi del mare**: Il *Duilio*, il più grande piroscafo italiano (48 inc.). — Ritratti: Il gen. Roques; amm. von Tirpitz.

Nel testo: La nostra artiglieria, di Mario MORASSO. — La Madonna di Mamà, romanzo di Alfredo PANZINI. — Corriere, di *Spectator*.

SCACCHI.

Problema N. 2423 del sig. G. H. Goethart.

Quarta Menzione Onorevole "Hampshire Telegraph and Post".

NERO. (12 Pezzi).



BIANCO. (6 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 2424 del sig. Ph. H. Williams.

Quinta Menzione Onorevole "Hampshire Telegraph and Post".

NERO. (7 Pezzi).



BIANCO. (10 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Il Torneo di Nuova York (*Rice Memorial Tournament*) fu aperto il 17 gennaio nelle sale del Brooklin Chess Club, vi presero parte quattordici giuocatori, finì l'11 febbraio. Capablanca vinse il primo premio con 12 partite vinte, 4 patte e 1 perduta contro Chajes. Janowski ebbe il secondo premio con 8 partite vinte, 6 patte, e 3 perdute. Il terzo premio toccò al sig. Chajes, il quarto e il quinto, *ex æquo*, ai signori Kostic e Kupchik.

Altri risultati della Gara Mondiale di Soluzioni del 22 febbraio. Accademia di Viareggio: A. Batori e O. Lenci. Regio Casino di Viareggio: rag. Landini e cav. Babbini. Palermo: Davì de Cordova, Palmeri di Villalba, avv. Pietro Raccuglia, avvocato Franco Mazzola e prof. Marcello Buogo.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

VENEZIA GIOIELLIERI PALLOTTI
BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE LL. AA. I DUCHI DI GENOVA

Sciarada alterna.

****

1) Che ti rammemora?
La Mezzaluna,
Ch'ogni barbarica
Legge raduna
In questo secolo – che mostra e dà
Esempi orribili – d'inciviltà!

2) Di che t'imagini?
Nel suo grand'orbe
Adoran gli idoli
Le menti tòrbe
E all'ocausto – del sangue, là
Fiere si placano – le deità!

T) Questa? Figùrati
Lo bello stile
In metamoforico
Senso gentile;
E l'ode a Tindari – ti guiderà
Al vol dolcissimo – che Orazio fa!

Carlo Galeno Costi.

nevrastenia
Antinevrotico De Giovanni
tonico ricostituente del sistema nervoso

Spiegazione dei Giuochi del N. 12:

SCIARADA: CIRCO-STANZA.

INCASTRO COL CENTRO ANAGRAMMATO: ROSA-GIGLIO — RIGOGLIOSA.

INCASTRO: TORTI-MEN — TORMENTI.

ENIGMA: LA MEDAGLIA.

☛ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a CORDELIA, *Via Mario Pagano, 86.*

CARDIACI!
Volete in modo rapido, sicuro, sanare per sempre i vostri MALI e DISTURBI DI CUORE recenti o cronici? Volete calma pe...ano dell'organismo? Domandate opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINI e C., via Vanvitelli, 58, MILANO.

LA BATTAGLIA PER GORIZIA.

Raccontare — rifare con le parole — una battaglia mi par difficile quanto raccontare una musica: la trasposizione avviene fra mezzi così lontani — l'azione bellica e la parola — che dopo aver letto qualunque descrizione di battaglia, anche eccellente, vien fatto di dire: bellissima, ma la battaglia è un'altra cosa. Tra l'episodio, che artisticamente può essere il più interessante, e la sintesi, a cui si vorrebbe arrivare perchè la sintesi soltanto è la verità, c'è una distanza che scoraggia ogni descrittore. Era possibile un tempo in cui la sintesi appariva, per forza, alla fine della giornata, e si chiamava la vittoria o la sconfitta; oggi che la guerra assomiglia un po' da per tutto a un assedio — un assedio reciproco — tra i fatti e la sintesi, che si attende, c'è una sproporzione da render dubitosi descrittori e critici. Nella nostra guerra all'Austria per ora l'unica sintesi, non solo l'unica vera, ma anche artisticamente la più perfetta, è la raccolta dei bollettini quotidiani di Cadorna.

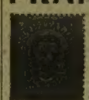
D'altra parte si capisce che la passione del popolo italiano non possa contentarsi di rimeditare in silenzio quella prosa tacitiana. Appunto perchè è un gran testo classico, il bisogno del commento è vivissimo: un commento estetico che ne analizzi le terribili magnificenze nascoste. — E c'è sempre posto — pur ferma quella pregiudiziale di sproporzione insuperabile tra la parola e la realtà — alle descrizioni dei corrispondenti di guerra anche se il posto di questi, per ordine del supremo comando, non sia in qualcuno di quegli osservatori da cui meglio potrebbero osservare. È un po' più avanti, un po' più indietro, specialmente un po' più indietro, sulle retrovie; è qui che devono affaticarsi a racimolare il significato reale di quelle fumate di granate, di quei lampi di *shrapnells* che vedono accentrarsi su certe posizioni, di quei tonfi e di quegli scoppiettii che danno vita — e morte — al paesaggio generalmente vuoto.

Sulle retrovie ha anche raccolto — e lo dice — un giovane corrispondente di guerra, Bruno Astori, le note che oggi riunisce sotto il titolo *La battaglia di Gorizia*. Note che potrebbero essere più abbondanti o meno abbondanti, secondo i gusti, ma che in ogni modo hanno il merito per lo meno di tentare una descrizione organica, di riassumere con qualche armonia le vicende dell'ultima nostra offensiva di autunno sul medio e basso, specialmente sul basso, Isonzo.

Diceva il comunicato Cadorna del 22 ottobre: « Felicemente iniziata lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, la nostra offensiva si propaga e si estende su tutta la fronte sino al mare ». Ma l'offensiva generale, come tutti sanno, ben presto si accentrò e si intensificò nello scacchiere che militarmente e politicamente è il più importante, quello isontino, e l'impeto più energico e la difesa più dura fu nel settore tra il Corada e il mare, per culminare finalmente intorno al sistema trincerato di Gorizia, tra il Sabotino e il San Michele, e arrestarsi, col sopraggiungere delle intemperie invernali, nelle posizioni conquistate di Oslavia, sulla via maestra che poco più in là scende al ponte di Gorizia. La battaglia di Gorizia è dunque denominazione esatta: anche più esatta sarebbe quella della battaglia *per* Gorizia, se si vuol far propria l'opinione dei più che le proponevano come obbiettivo politico-sentimentale la conquista della città italiana d'oltre Isonzo. È evidente che il comando non poteva lasciarsi guidare da un intento che non fosse quello puramente militare di rompere in un punto vitale la linea difensiva del nemico: ma se questo punto coincideva con la conquista della città desiderata, tanto meglio. Sia dunque questa terza offensiva italiana sull'Isonzo la battaglia per Gorizia: la prima — quella di giugno — non fu che una serie di operazioni di approccio alla testa di ponte e al sistema trincerato del basso Isonzo; la seconda, della fine di luglio, si concentrò quasi esclusivamente a mezzogiorno di Gorizia, conquistando il primo ciglione dell'altipiano carsico dal San Michele alla rôcca di Monfalcone; la terza,

(Vedi continuazione terza pagina coperta).

FRANCOBOLLI



100	differ.	Scandinavia	1.25
20	"	Persia	0.75
40	"	Giappone	1.—
100	"	Colonie Francesi	2.75
50	"	Colonie Inglesi	0.50
100	"	Colonie Portoghesi	4.—
100	"	di 100 Paesi, spl. ass.	5.—
500	"	delle 5 parti mondo	3.75
1000	"	" " "	11.—

Porto cent. 15 — 0.05-0.30

Autenticità assoluta. — Esemplari perfetti.

Acquisto ai più alti prezzi partite e collezioni.

Premiata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, 31, TORINO

ASCOLÉINE RIVIER

principio attivo dell'olio di fegato di merluzzo (diamidotrifosfatide).



In Compresse, vari bomboni. In Olio senza gusto sgradevole. In Piale per i Sig. Medici.

1 CUCCHIAIO DA CAFFÈ OPPURE 5 COMPRESSE EQUIVALGONO A 1/2 LITRO DI OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO.

Sostituisce vantaggiosamente ed assolutamente l'olio di fegato di merluzzo, tanto disgustoso.

Linfatismo, Rachitismo, Adeniti, Anemia, Tubercolosi, ecc.

Flacone L. 6.50; ½ flac. L. 3.80 contro vaglia a: del SAZ & FILIPPINI, Viale Bianca Maria, 23 - MILANO

Specificare se olio o compresse. - Campioni gratis.

Principali Farmacie depositarie: **Bari**, Francesco Lippolis - **Bologna**, R. Laboratorio Zarri - **Catania**, Cav. B. Giuffrida, Spadaro Grassi - **Firenze**, Molteni L. & C. - **Foggia**, Accettulli - **Genova**, Moscatelli - **Livorno**, Jacchia - **Milano**, Cooperativa Farmaceutica, Maldifassi, Segantini - **Napoli**, Lancellotti D. & C., Scarpitti, Museo Filangieri - **Padova**, Farmacia Centrale - **Palermo**, Prof. Campisi & Figli - **Pisa**, Bottari F.lli, Pasquini, Piccinini - **Roma**, Società Chimico Farmaceutica Ital. - **Torino**, Alleanza Cooperativa, Schiapparelli Piazza S. Giovanni, Torta G. F. Via Roma - **Venezia**, Locatelli.

OLIO SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

"Grand Prix" (Massima Onorificenza) Esposizione Universale San Francisco California 1915.

La RUSSIA come Grande Potenza

del Principe Gregorio TRUBEZKOI. In-8, nel formato della GERMANIA IMPERIALE, di Bülow — Lire 7,50

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

XLIV SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

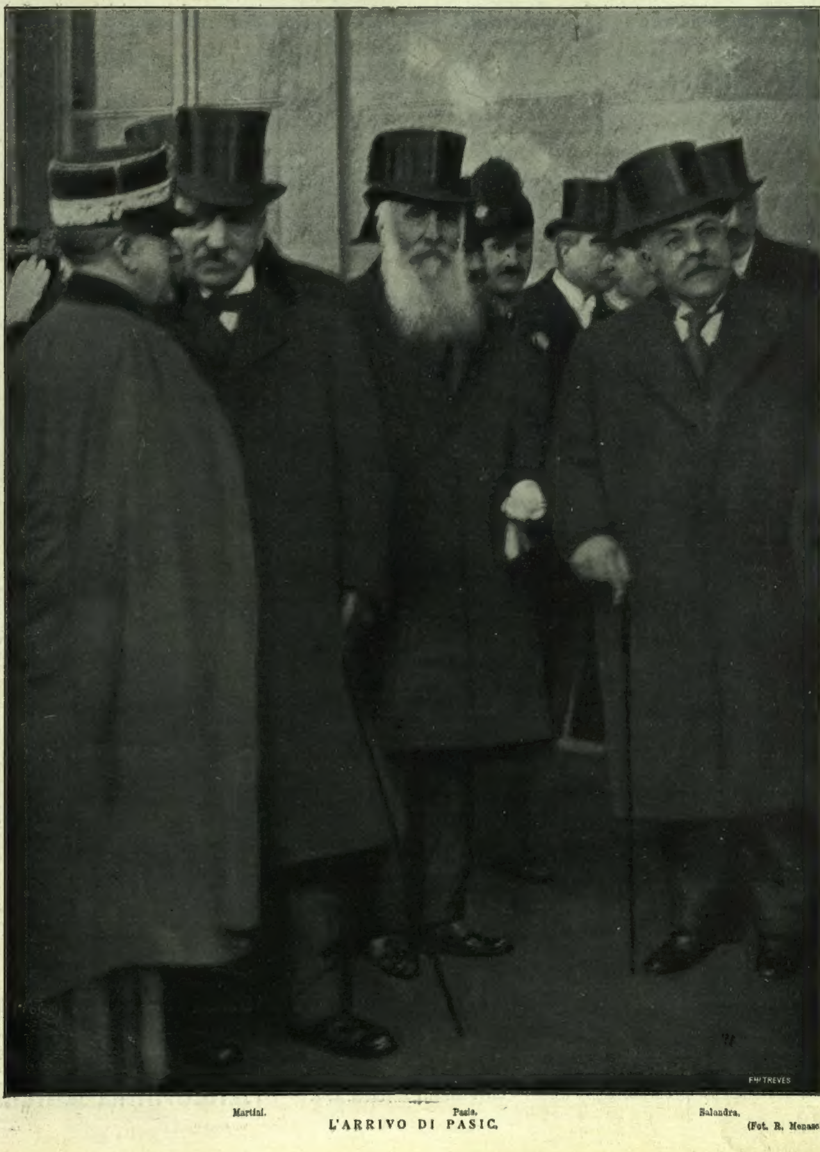
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 13. - 26 Marzo 1916. Questo numero costa UNA LIRA (Est., fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, March 26th, 1916.

IL PRIMO MINISTRO SERBO A ROMA.



Martini. Pasic. Salandra.

L'ARRIVO DI PASIC.

(Fot. B. Menasci.)



L'arrivo del Principe Alessandro di Serbia a Roma. (Fot. Porry).

CORRIERE.

Primavera. - Cadorna, Salandra, Sonnino a Parigi. - Il voto di fiducia della Camera. - Le crescenti entrate dello Stato. - Milano al buio.

— Primavera!...

— Sicuro, primavera!... Cominciata ieri, ventuno marzo....

— San Benedetto.... Le rondini sul tetto!...

— Ma che rondini!... Ha piovuto tutto ieri a dirotto, con un'aria rigida, penetrante da far pensare all'equinozio d'autunno anzichè all'equinozio di primavera....

— Ma oggi splende il sole....

— Ci crede lei al sole?... Io non credo nemmeno a quello....

— Già, lei non crede a niente!...

— Scusi, credo a quello che vedo.... E siccome il sole è dal 21 febbraio, si può dire, che non si fa vedere più, non ci credo più; e non si riaccenderà la mia fede nell'astro maggiore fin quando non lo vedrò fiammeggiante nel cielo limpido, azzurro, per almeno una diecina di giorni, che davvero ce n'è bisogno per la terra, per gli uomini, per tutto e per tutti....

— È specialmente per quei poveri nostri soldati, che combattono, lottano, resistono magnificamente in condizioni climatiche così avversamente straordinarie da doverne esaltare doppiamente il tenace valore, l'incomparabile spirito di sagrificio, l'eroica pazienza....

— Ma verrà l'ora luminosa anche per loro.... La primavera porterà questa guerra ostinata alle azioni risolutive....

— Speriamolo....

— Come, speriamolo?... Non può essere che così!... Ad un altro anno di guerra nessuno crede, a cominciare da quei maledetti tedeschi, che ora intensificano gli attacchi nella regione di Verdun e sulla Mosa, per arrivare ad una qualsiasi stretta finale....

— Ma non vi arriveranno....

— Lo credo anch'io, ma se non vi arriveranno essi, vi arriveranno gli Alleati; la stretta verrà, e la guerra finirà....

— Perchè finisca, e finisca bene, si raduna, appunto lunedì a Parigi, la grande conferenza politica e militare dei governi dell'Intesa....

— Perciò il nostro generalissimo Cadorna è da tre giorni in Francia. I parigini lo hanno accolto con entusiasmo.... come un liberatore.... L'Intervento dell'Italia alla grande conferenza ha per i francesi una eccezionale significazione.... L'Italia è completamente con la Francia.... Da dieci mesi potevano essere ben persuasi di questo; ma la presenza a Parigi del generalissimo Cadorna — che da ieri a domenica ha fatto una corsa anche a Londra — toglie loro ogni dubbiezza. E li confermerà, alfine, nella piena fiducia l'arrivo a Parigi di Salandra e Sonnino, che saranno domenica sera alla capitale francese.



Il principe Alessandro di Serbia al fronte italiano.

A cento e due anni di distanza dal congresso di Parigi del 1814, quale trasformazione storica!... Allora l'Italia, politicamente e militarmente, non c'era. La parola, le speranze dell'Italia, di una parte dell'Italia — della Lombardia — andarono ad esprimerle i deputati lombardi, Federico Confalonieri, Alberto Litta, Giangiacomo Triulzi, Gianluca della Somaglia, alcuni altri patrizî, e due banchieri, un Ciani e un Balabio — ma, purtroppo, la voce degl'italiani non fu ascoltata. Il 20 maggio 1814 il promettente regno d'Italia fu definitivamente disfatto, e l'Italia divenne, dal più al meno, tutto dominio o feudo dell'Austria. Cento e due anni dopo, i nipoti di quegl'inviati lombardi, assistono all'immancabile vendetta della giustizia storica: l'Italia è a Parigi, da pari a pari, in mezzo a nazioni che, cento e due anni addietro, erano alleate dell'Austria; è a Parigi da pari a pari, coi suoi ministri, e coi suoi generali; ciò che verrà deliberato e per la guerra e per la pace dipenderà anche dalla sua azione e dalla sua volontà; e nella grande conferenza l'Italia parteciperà alle deliberazioni dalle quali dovrà uscire il castigo definitivo, storico, giusto, dell'Austria, per il presente.... e per l'avvenire!...

La Quadruplice con la grande conferenza di Parigi entra ora nella seconda e definitiva fase dell'organizzazione unitaria della sua azione: la prima fase è stata quella dell'uniformità di preparazione, specialmente per il munizionamento, sulla cui potenzialità riposa per la più gran parte il segreto del successo. Ora deve venire l'uniformità delle decisioni, delle azioni, che daranno l'aspettata, l'invocata vittoria!... Il viaggio a Parigi del generalissimo Cadorna, dei ministri Salandra e Sonnino ha questo altissimo obbiettivo. I francesi salutano per ciò con gran festa gli ospiti italiani. Dall'Italia rispondiamo alla Francia con evviva esprimenti uguale fiducia.

*

Questo senso di fiducia è stato riaffermato anche dalla Camera italiana col voto dato da essa domenica al ministero Salandra, dopo una logomachia durata sette giorni — sfogo propizio a tutti gli umori. È inutile fare ora il processo alle intenzioni. Quando mai la sincerità è uscita limpida e vittoriosa dalle discussioni di un Parlamento? Beniamino Franklin ha detto che la logica in un Parlamento è come un elefante in una bottega di un orologiaio. I voti bisogna prenderli per quello che sono, nella loro significazione quantitativa ed immediatamente effettiva.

C'erano nella Camera, domenica scorsa, 456 deputati; 394 hanno detto *sì* a Salandra, e al suo governo, 61 gli hanno detto *no* — quale voto effettivamente più significativo di questo?... Non andiamo ad esaminare le ragioni per le quali questo o quell'altro gruppo hanno votato *sì*. Bisogna procedere per sintesi: le ragioni per dire di *no*, dopo una lunga discussione, animata ed abbastanza schietta, sono state sopraffatte dalle ragioni che consigliavano di votare *sì*, e sul significato di questo *sì* non può esservi dubbio: gli uomini che nel maggio del 1915 si sono assunta la responsabilità di portare l'Italia alla guerra; gli uomini che la politica della guerra hanno condotta sin qui; visto e considerato che, dopo tutto, errori gravi — errori di quelli che compromettono tutto un programma e non si perdonano — non ne hanno commessi, è logico, naturale, giusto, onesto, ed anche conveniente che continuino essi ad avere la responsabilità, tutta la responsabilità della situazione che hanno creata e lasciata creare, e vadano sino in fondo. Dopo, soltanto dopo dovranno essere giudicati, e seriamente, severamente giudicati. Se la maggioranza che ha detto ora *sì*, avesse detto *no*, si avrebbe avuta — naturalmente — la crisi, determinando la quale il Parlamento, col suo voto contrario, si sarebbe assunta esso una più diretta responsabilità per l'avvenire. Mutare gli uomini del governo mentre stanno dirigendo una grande azione, è sempre una responsabilità grave, che si può volere incontrare quando si ha la persuasione di compiere un dovere necessario ed urgente. Ma, poteva credere la maggioranza della Camera che fosse necessario ed urgente levare dal governo Salandra e Sonnino?... No certo. Era ugualmente necessario ed urgente che fossero liberati Salandra e Sonnino da compagni come Daneo, Grippo, Zupelli e Cavasola?... Sarebbe difficile dimostrare tale necessità. E per mettere chi, al posto di questi

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la "Phosphatine Falières,, questo alimento apprezzatissimo dai fanciulli, è sopratutto indispensabile al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

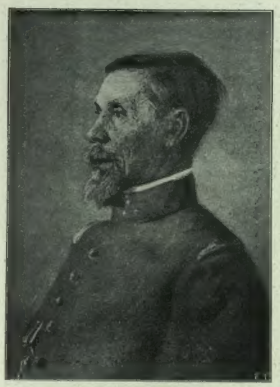
È APERTA L'ASSOCIAZIONE
pel secondo trimestre 1916 dell'
Illustrazione ITALIANA
per Lire 10 (estero, franchi 13,50 in oro).
Per i militari al fronte: L. 8.

PNEUMATICI PIRELLI

LA BATTAGLIA DI VERDUN.



Carta Panoramica della Regione di Verdun e delle rive della Mosa ove si svolsero i formidabili quanto vani attacchi tedeschi.



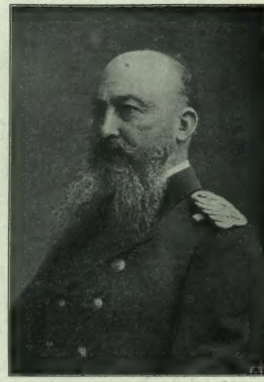
Il generale ROQUES,
nuovo ministro della guerra francese, in sostituzione del generale Gallieni, ammalato.

quattro?... Invece è accaduto che proprio Cavasola, il ministro per l'agricoltura e commercio, quello contro cui eransi mostrate preferibilmente aspre le critiche, ha pronunziato per sè e per tutto il ministero, un discorso che ha spinta la Camera, tutta la Camera, al più vivo entusiasmo ed alla più ostensibile commozione. Le critiche e le opposizioni al governo dovevano ben avere un contenuto limitatamente consistente se hanno così prontamente ceduto ad un inatteso successo oratorio. Ma in Italia dominano sempre il buon senso pratico, ed una piacevole facilità di adattamento. Salandra ha rivolto alla Camera un felice, vibrante appello alla sincerità — ed hanno ritrovata la sincerità, nel momento del voto, anche moltissimi di coloro sulla cui sincerità era più che lecito dubitare!... 394 *sì* — praticamente, i quattro quinti della Camera.

Squagliatisi alcuni pochi, pei quali il sospirato giuochetto alla crisi veniva a mancare; affermatisi contrarî — oltre ai socialisti ufficiali, che oramai non possono avere altro atteggiamento — alcuni nazionalisti ed alcuni cattolici, che la invocata sincerità hanno portato alle estreme conseguenze, forse il più logico di tutti sarà sembrato il deputato di Novara, che anche questa volta, come altre molte, si è astenuto. Nè sì, nè no. Nè bene, nè male. Nè lode, nè biasimo. Nè fiducia, nè sfiducia. Nulla. È troppo, ed è troppo poco!... La logica nel Parlamento — ripeto con Beniamino Franklin — è come un elefante nella bottega di un orologiaio!...

Fortunatamente alla logica del Parlamento può servire da commento la logica delle cifre: le entrate del tesoro italiano nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario presente — cioè dal 1.° luglio dell'anno scorso, vale a dire da quando cominciò la nostra guerra — hanno dati trecentosessanta milioni più che nel periodo corrispondente dell'anno anteriore. Non sono questi i segni di un paese dove dominino il disagio ed il malcontento. Gli oneri derivanti dallo stato di guerra li sentiamo tutti, in ogni classe, per ogni forma di attività, di iniziativa, di lavoro, ma vi sono una facilità di adattamento mirabile, una serenità invidiabile, una fiducia che gli eventi giustificheranno.

Ora con le notti meno lunghe del giorno stiamo passando — anche qui a Milano — al regime della penombra. Bologna fu la prima, con Venezia, a tingersi di notte con gradazioni verdoline o violacee. Ora assume i colori da ribalta romantica anche Milano. Non vi è uniformità, e nemmeno — diciamolo pure — disciplina. Avanti ad una lampada verde, ve n'è una bianchissima e smagliante. L'uniformità non è la caratteristica dei servizi pubblici a Milano. La sorveglianza



L'ammiraglio von TIRPITZ,
ministro della marina tedesca, le cui dimissioni crearono grande sensazione in Europa.

urbana è oramai una funzione decorativa, oltre che un comodo impiego. Del resto, siamo in plenilunio, e se non provvede Domineddio con le sue nebbie, non sarà facile che i sorveglianti urbani riescano a mettere un paralume verde davanti alla luna, o a dichiararla in contravvenzione perchè non si imbluastra come nella scena finale di *Giulietta e Romeo*. E se la luna fa come vuole, si può ben lasciare che i citt[illegible]i facciano anch'essi come vogliono!... Hanno sempre fatto così con Milano illuminata — figurarsi poi con Milano al buio!...

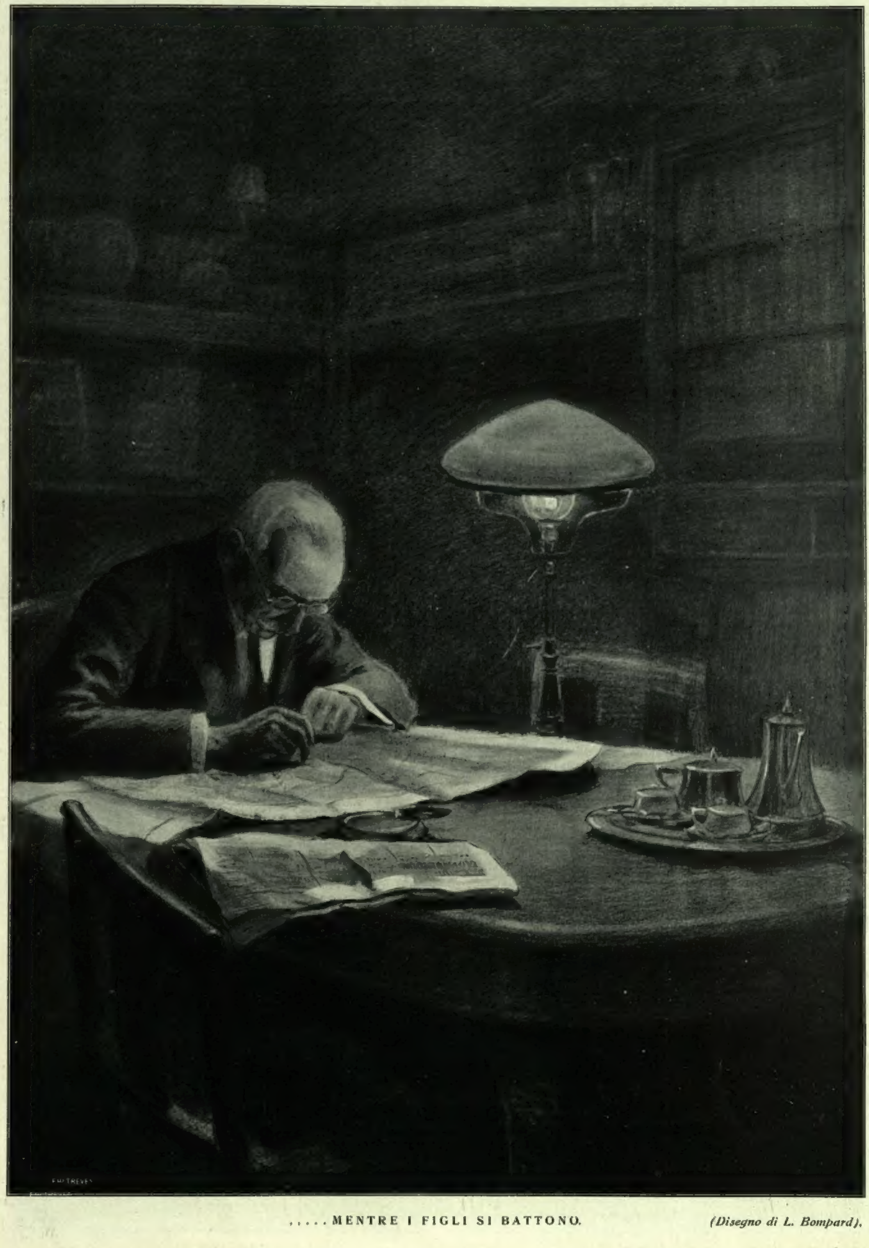
22 marzo.

Spectator.



LIVORNO. — SOLENNE CERIMONIA PER LA CONSEGNA DELLA BANDIERA AL 120° REGGIMENTO FANTERIA E DELLA MEDAGLIA AL VALORE A DUE UFFICIALI LIVORNESI MORTI IN GUERRA. (Fotografia Scarpettini.)

LA BATTAGLIA DI VERDUN.



.....MENTRE I FIGLI SI BATTONO. *(Disegno di L. Bompard).*



Il cardinale Girolamo Maria Gotti.

Era, fino a pochi anni addietro, una delle figure più in vista del Collegio Cardinalizio. Alla morte di Leone XIII, nel 1903, fu, anzi, uno dei più universalmente designati per succedergli sulla cattedra di San Pietro. Figlio di un operaio bergamasco trasferitosi a Genova ad arruolarsi nella tradizionale *caravana* dei facchini del Porto, in Genova nacque, il futuro cardinale, il 28 marzo 1834, e come la umile famiglia sua era religiosissima, così egli si portò fin da fanciullo verso l'idea di farsi frate, e fu uno dei carmelitani scalzi del convento di Loano, dove stette fino al 1860, dedicandosi a severi studî, specialmente ai matematici, di cui faceva anche lezione ai novizî. Nel dicembre del '56 fu ordinato sacerdote, ma non mutò le consuetudini della vita claustrale. Il decennio dal 1860-70 lo passò nel convento di Sant'Anna, a Genova, insegnando, contemporaneamente, matematiche nel collegio Piccone, dove ebbe allievi giovani che furono poi distinti ufficiali nella marina italiana.

La carriera brillante di lui cominciò nel '70, quando andato a Roma come teologo del Generale dell'Ordine, pertecipò ai lavori del Concilio ecumenico, dove la grande perspicacia e la profonda dottrina del giovine frate furono universalmente apprezzate. Come procuratore dell'Ordine viaggiò poi lungamente in Austria, Baviera, Francia, Belgio, Inghilterra, Siria, accrescendo la sua esperienza, il suo senso pratico nei contatti internazionali. Ma il suo successo decisivo lo ottenne nel 1892 come internunzio al Brasile assestando i nuovi rapporti della Santa Sede col Governo repubblicano, dopo la caduta di Don Pedro; e per tale opera Leone XIII gli diede in premio al ritorno a Roma il cappello cardinalizio nel concistoro del 29 novembre 1895.

Leone XIII prese poi ad averlo in gran conto per l'abilità amministrativa e la severità spiegata nei controlli economici. Egli fu tra i primi a redimere beni ecclesiastici rinviliti, e dell'Obolo di San Pietro fu il vero restauratore, quando dalla fiducia di Leone XIII fu chiamato a reggere con pugno di ferro l'azienda patrimoniale vaticana. Era tanta la fiducia di Papa Pecci in questo custode del tesoro pontificio, che volle perfino a lui affidato segretamente il milione risparmiato negli ultimi tempi sul bilancio vaticano, e da Leone XIII destinato alle spese del conclave. Finito il conclave da cui uscì eletto Pio X, il Gotti potè presentare al nuovo Papa il milione. I giornali d'allora parlarono di somme favolose, fino di 35 milioni.... ma la verità è ben raramente quella che spacciano i grandi o piccoli giornali!...

Nel conclave, attorno a lui gravitavano molti elettori, sebbene egli fosse sinceramente alieno dal salire al soglio papale. Così sopportò con indifferenza la lettura al primo scrutinio del primo nome — il suo, che in quella seduta fu ripetuto ben diciassette volte, contro i 24 voti toccati al Rampolla ed i soli cinque del cardinale Sarto. Al secondo scrutinio Gotti riportò ancora sedici voti: al terzo era disceso a nove, mentre il Patriarca di Venezia, aiutato indirettamente dal *veto* austriaco contro il Rampolla, prendeva la testa sui competitori. L'austero carmelitano non si scompose affatto; ed un amico ebbe a definirlo « il cardinale di marmo ».

Eletto Pio X, il Gotti rimase nel suo ufficio di Propaganda Fide, proseguendo nella consueta dirittura delle idee e della vita pratica. Anche quando prevalse l'intransigente triumvirato Merry del Val, Vives y Tuto, De Lai, onde gli altri porporati si trovarono naturalmente messi fuori, Gotti non mutò stile: sempre frate nella semplicità del costume, sempre energico nel disimpegno del suo dovere. Conoscitore della sua forza di resistenza, dotato di un sistema nervoso eccellente, ancora negli ultimi anni lavorava le sue tredici ore al giorno, senza provare stanchezza; mai mostravasi a passeggio, chiuso com'egli era nelle abitudini del religioso, solitamente taciturno e impenetrabile.

Nell'ultimo conclave — quello del settembre 1914, dal quale uscì Benedetto XV — la sua stella era ormai tramontata; il fortunoso periodo che attraversava la Santa Sede in mezzo alle difficoltà create dalla guerra europea richiedeva una tempra di diplomatico più che di religioso ed un uomo nel pieno vigore degli anni mentre il Gotti ne aveva ormai ottanta, e ciò bastava ad escluderlo dal novero dei papabili.

Rimase però fino all'ultimo circondato da quella dignità e reverenza che sempre, in ogni tempo, aleggiarono attorno alla sua nobilissima figura.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai Bollettini Ufficiali.)

Le operazioni dal 14 al 21 marzo.

Nella *zona alpina dal Tonale all'Alto Fella* l'attività delle nostre artiglierie si estese e si ravvivò il 14 coadiuvata da atti aggressivi delle fanterie che procurarono utili bersagli alle nostre batterie.

Lungo il *fronte dell'Isonzo* nella giornata del 14 vivo duello delle artiglierie e nuovi attacchi di riparti di fanteria. Furono compiuti progressi nella zona del Rombon (Conca di Plezzo) e sull'altura soprastante a Lucinico.

A sud-ovest di *San Martino del Carso*, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò all'alba le posizioni da noi conquistate il giorno innanzi. Fu ovunque respinto con gravi perdite. Tuttavia il concentramento di fuoco di artiglierie nemiche di ogni calibro, durato violento tutto il giorno, indusse a sgombrare nella notte il ridottino per evitare inutili perdite. La posizione rimase sempre sotto il tiro di interdizione dei nostri pezzi.

In ardite irruzioni delle nostre fanterie furono presi una trentina di prigionieri, dei quali tre ufficiali; fucili, munizioni ed altro materiale da guerra.

In *Valle Lagarina* nell'*Alto Astico* e in *Valsugana*, duelli delle artiglierie e scontri di riparti con esito a noi favorevole.

Sull'*Alto Isonzo* la densa nebbia limitò il 15 l'attività dell'artiglieria che fu più intensa sulle alture ad ovest di Gorizia.

Sul Carso dura lotta accanita per il possesso delle posizioni da noi conquistate nella zona di San Martino.

Nella notte sul 15, dopo violento fuoco di artiglieria e di fucileria, l'avversario pronunciò due impetuosi attacchi giungendo sino al margine delle nostre trincee; fu ogni volta vigorosamente ricacciato e lasciò il terreno ricoperto di cadaveri. Al mattino l'artiglieria rinnovò l'azione, persistendovi con crescente violenza fino a notte; ma la saldezza delle nostre fanterie e il costante ed efficace appoggio delle artiglierie permisero di mantenere le contrastate posizioni.

Lungo il rimanente del fronte continuarono gli attacchi di nostri riparti che con lancio di bombe sconvolsero in più punti le difese dell'avversario infliggendogli perdite e provocando violente esplosioni.

Nella notte sul 16 nuclei di fanteria nemica, coll'appoggio delle artiglierie, tentavano di attaccare le nostre posizioni a sud-est di Rovereto e in *Valsugana*. Furono respinti dal fuoco di nostri tiratori e da qualche salva delle artiglierie.

Nella zona della Tofana (*Boite*), in condizioni atmosferiche avverse, venne occupata la posizione di Forcella Fontana Negra, tra la prima e la seconda vetta del massiccio, a 2588 metri di altitudine. Un tentativo di aggiramento del nemico fu subito respinto.

In *Valle del Fella* tiri efficaci delle nostre artiglierie obbligarono al silenzio pezzi nemici portati in prossimità del forte Hensel.

Lungo il *fronte dell'Isonzo*, nella giornata del 16 intensa azione delle artiglierie e attività delle nostre fanterie con getto efficace di bombe. Un nostro drappello irruppe di sorpresa in una trincea ad est di Peteano (*Monte San Michele*) e vi fece preda di fucili, munizioni e scudi.

Nella regione montuosa intensa attività delle artiglierie. La nostra disperse il 17 colonne nemiche in marcia verso Landro (*Alta Rienz*) e rinnovò il tiro sulla stazione di Toblach producendovi visibili danni e qualche incendio.

L'artiglieria nemica si accanì con particolare violenza contro le nostre posizioni sull'altura di *Santa Maria* nella zona di Tolmino.

Lungo tutto il fronte continuarono ieri azioni di nostri riparti appoggiati dalla nostra artiglieria.

Il nemico dimostrò attiva vigilanza e fece largo uso di bombe e razzi.

Velivoli nemici lanciarono bombe incendiarie in vicinanza di Punta Sdobba nel Golfo di Panzano: nessun danno.

Lungo la frontiera del *Trentino-Alto Adige* nella giornata del 17 azioni intermittenti delle artiglierie, quella nemica bombardò le nostre posizioni di Monte Collo (*Valsugana*) da noi sempre saldamente tenute.

In *valle del Fella* nostri skiatori eseguirono ardite incursioni oltre il torrente Pontebbana e su Leopoldskirchen.

Nella notte sul 18 un nostro riparto da montagna, con l'appoggio delle artiglierie, conquistò la posizione di Gelbe Wand a nord-est del Jof di Montasio (*alto Dogna*) cacciandone l'avversario e prendendogli alcuni prigionieri. Rinforzi nemici accorrenti per valle Seisera furono tenuti lontano da tiri efficaci di nostre batterie.

Nella *zona di Tolmino* all'intenso fuoco di artiglieria del giorno 18 l'avversario fece seguire violenti attacchi contro le nostre posizioni sull'altura di Santa Maria. Dopo alterna vicenda di lotta, durante la quale prendemmo al nemico 41 prigionieri di cui due ufficiali, l'avversario riuscì a stabilirsi in qualche elemento più avanzato delle nostre difese.

Lungo il rimanente *fronte dell'Isonzo* continuarono i duelli delle artiglierie.

Velivoli nemici bombardarono di nuovo Punta Sdobba; nessun danno.

Lungo tutto il fronte il 19 crescente attività delle artiglierie particolarmente intensa in *Valsugana* e sul *medio Isonzo*. In entrambe le zone è segnalato l'arrivo al nemico di rinforzi in truppe e in artiglierie.

Contro le nostre posizioni di Monte Collo (*Valsugana*) l'avversario tentò il giorno 18 piccoli attacchi che furono prontamente respinti.

Più violente azioni si svolsero sul *medio Isonzo* nella notte sul 19 e nella giornata successiva. Le nostre truppe ritolsero al nemico parte delle trincee da esso occupate sull'altura di Santa Maria e respinsero nuovi suoi attacchi contro le nostre posizioni a sud di Ciginj e verso Selo. Arrestato così di netto ogni progresso dell'avversario, portammo indietro di circa 500 metri parte della nostra occupazione avanzata in corrispondenza dell'altura di Santa Maria, a fine di sottrarci all'azione di infilata di nuove batterie nemiche. L'operazione si svolse ordinata e calma all'infuori di qualsiasi pressione dell'avversario.

Anche *sul Sabotino* il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni di cresta, ma fu subito ricacciato.

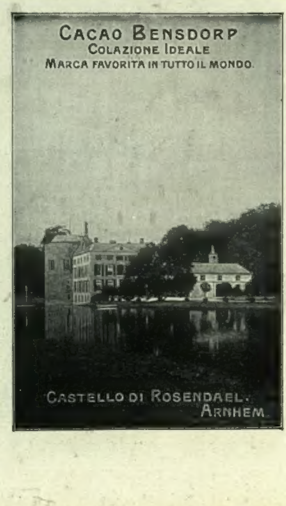
Sul Carso giornata calma.

*

Il generalissimo Cadorna è dal 20 marzo a Parigi per partecipare alla grande conferenza politico-militare dell'Intesa; accolto dalla popolazione parigina, oltre che dal Governo, con le più espressive dimostrazioni di simpatia ed amicizia.

AMARO RAMAZZOTTI
(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)
Il sovrano degli aperitivi - Di fama mondiale
Dopo i pasti efficacissimo digestivo
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO = CASA FONDATA NEL 1815

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



LA NOSTRA ARTIGLIERIA.



Cannone da « 149 G. ». — Verifica dell'inclinazione.

Queste vive immagini della concitazione, dello sforzo, dell'impeto, delle energie tese, dell'ansia che precede un grande evento, qui raccolte e in cui si mostra con aspetti ora alacri e pittoreschi, ora gravi e severi il travaglio quotidiano delle artiglierie nell'opera di guerra, hanno, ad una ad una, trattenuto a lungo i miei sguardi in ammirazione. Ogni quadretto, ogni scena ha sollevato in me un'onda di commovimento, una corrente di simpatia. Mi pare che nessun occhio potrà sfiorarle mantenendosi freddamente curioso e senza esserne trattenuto, senza farci idealmente partecipare e collaborare all'azione che in ognuna di esse è raffigurata. A volta a volta i nostri muscoli si stirano, le mani si aggrappano, le gambe si pontano per concorrere al traino, il nostro fiato ansima rotto, e un grido rauco vorrebbe prorompere dalla gola per aizzare lo strappo decisivo; o il nostro petto si gonfia con un compiacimento orgoglioso quasi che reggessimo la forza delle tarchiate macchine trattrici che muovono solenni col loro seguito di cannoni e di uomini; o un gran brivido passa sul nostro spirito, il fiato è sospeso, sentiamo dentro di noi il cuore che martella — è la pausa che precede lo scroscio — il comando: *fuoco* prorompe, un attimo ancora e il ciclone di fuoco si sferra; o ci rannicchiamo in cauto silenzio come se fossimo in agguato coi cannoni coperti di frasche, trasformati in pergolati e in cespugli, i nostri sensi spiano vigili, interrogano l'ignoto; o un'ostinazione implacabile indura la nostra volontà, una sola idea concentra le nostre facoltà, dal fondo oscuro dell'essere e dell'istinto sale un suggerimento preciso, operiamo come sonnambuli, appostati dietro allo scudo o sulla piattaforma del cannone antiaereo per colpire e castigare il pirata del cielo, il sicario alato che profana l'azzurro.

A volta a volta ci immedesimiamo con tutti questi gesti, questi palpiti, questi scatti dei nostri soldati, sentiamo il loro ansito sulla nostra faccia e riempiamo il nostro cuore della loro passione; e tutta questa loro guerresca attività tanto repentina quanto precisa, dianzi così staccata da noi, così diversa dalla nostra consuetudine, ci appare adesso come la sola normale, come la sola che meriti ogni assiduo studio e cura, come la sola che abbia valore, e tutto il resto non è più che superfluo.

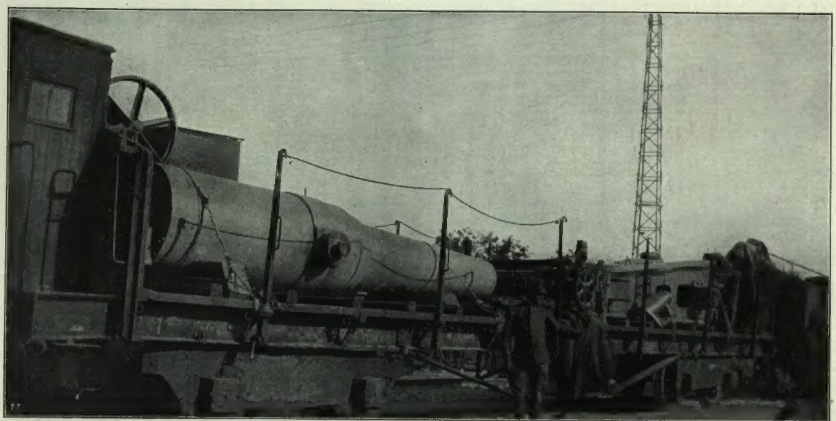
In tutte queste visioni di così differenti ordegni e movimenti, dove uomini e cose si aggirano e si affannano, noi scorgiamo, non



Obice da « 280 » in posizione di sparo.



I grossi cannoni delle vecchie navi.



Trasporto di un pezzo da 280.



Batteria antiaerea su automobile.

ostante la varietà delle pose e delle scene, emergere e campeggiare immancabilmente, e se anche non visibile sovrastare sensibilmente, un profilo imperioso e rigoroso, una forma semplice e solenne, un emblema quasi di potenza e di sovranità racchiuso in una linea nitida e immutabile, che dà una comune impronta a questi quadri e atteggiamenti, che ne fa come i successivi momenti ed episodi di uno stesso rito. Il rito terribile della guerra intorno al suo nume odierno, il cannone. È una nuova *Via Crucis* che vi si svolge e vi si illustra. In quella sacra, espressa nelle quattordici tavole tradizionali appese in ogni chiesa, e che hanno reso popolari e fisse le scene culminanti del sacrificio divino, si osservano i dignitari e le turbe muoversi e comporsi intorno al Cristo, che visibile o no, imprime l'impulso e il ritmo; in questa guerresca, in cui si disegna l'eroica passione del piccolo uomo moderno, che combatte ora come sempre per il suo ideale, per la sua libertà, per l'avvenire della sua stirpe, si avverte del pari la presenza dello stesso nume formidabile e geloso, che non consente rivali, che schiaccia con la sua figura tozza e col suo peso tutto ciò che lo circonda, che attira e richiede per sè solo tutte le sollecitudini e le preoccupazioni, tutti gli atti e tutti i pensieri dei capi e delle folle al suo seguito.

Ogni tempo e ogni popolo ha avuto il suo



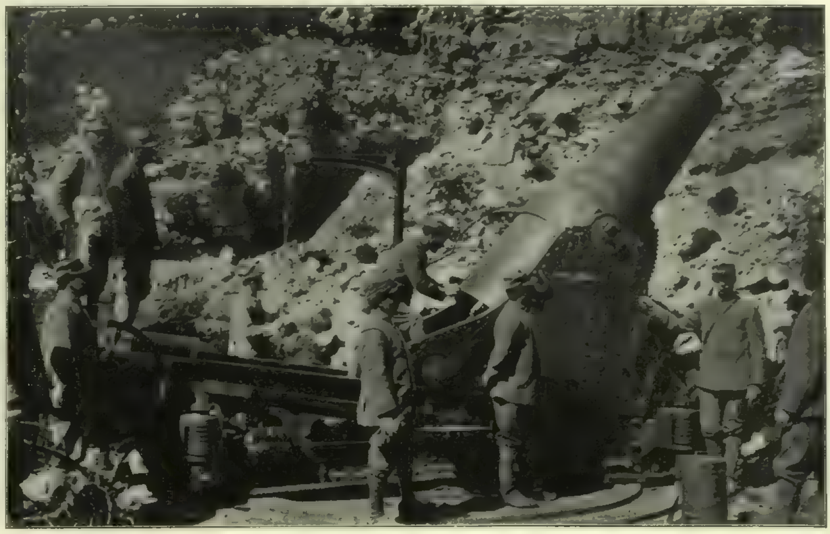
Puntatore di un cannone da 65 per montagna.



Un mortaio da 260.



Un « 149 » piazzato.



Obice da 280. — Verifica dell'inclinazione.



Puntamento di un pezzo di grosso calibro.

più agile, ma il suo schema essenziale, che par una sigla eterna come quelle dell'anfora e dell'àncora, non muta per mutar di grandezza o per mutar di paese e di artefice.

Poniamoci qui dinanzi le incarnazioni e le foggie che ora ha assunto fra noi e che sono certo tra le sue più pure ed insigni; mescoliamoci ai nostri artiglieri da montagna e da campagna, delle batterie a cavallo e dei grossi pezzi da assedio, di marina e da costa, passiamo da gruppo a gruppo, guardando in ognuno il dio d'acciaio a cui serve, in modo da discernere l'estesa ed imponente serie di questi nostri belli arnesi folgoranti. Quale superbo trofeo, quale corrusca armeria, quale fiera mostra! Non mai su più meraviglioso spettacolo di potenza creativa e di forza bellica si sarà affacciato e riacceso il nostro entusiasmo patriottico. Se vi è ancora taluno che dubita, se ancora resta qualcuno che timido indugia, venga ad attingere la certezza e la fede incrollabile al cospetto di questa poderosa e strepitosa assemblea delle magnifiche artiglierie italiane. È qui, appoggiato su migliaia e migliaia di questi cavi masselli di acciaio, che protendono i loro colli cilindrici e minacciosi contro il nemico, che attestano il prodigio di fecondità e di maestria della nostra industria e la furia con cui può sferrarsi il nostro colpo, è qui che i destini della patria acquistano l'infallibile, la radiosa fatalità della vittoria.

Come il rapito di Damasco chiamato dalla voce arcana, anche noi ci sentiamo dotati di una nuova armatura esteriore ed interiore



Traino a braccia di grosse artiglierie.

idolo, il suo simbolo di potenza e di speranza, la sua aspirazione e il suo cruccio, il suo segnacolo di vittoria e di resurrezione, con cui accompagnava i suoi vivi ed i suoi morti, che foggiava nello stesso stampo ma in tutte le dimensioni, or gigantesco come una montagna, or minuscolo come un amuleto tascabile. L'idolo nostro, l'idolo dell'Europa, che ondeggiava incerta e insoddisfatta, mutevole e capricciosa dinanzi al disco d'oro, è da due anni a questa parte il cannone, il più sobrio, il più austero, il più rigido, il più inflessibile dei contorni in cui l'uomo abbia rinchiuso la fluida trama del suo sogno o la durezza della materia domata dalle sue mani, il più severo ed esclusivo, il più vorace e implacabile degli idoli in cui si sia proiettato il suo timore e il suo furore, la sua cupidigia e la sua disciplina.

Dai colossi mostruosi dei tempi di Luxor e di Karnak, ai verdi gingilli custoditi dai collezionisti di rarità egiziane, è sempre la stessa figura che si ripete, composta nella stessa ieratica posa, è lo stesso corpo stecchito, con le braccia aderenti al busto, piegato e inchiodato ad angolo retto su un seggio egualmente angoloso. Ancor più semplice, più schematico, più reciso è il disegno dell'idolo nostro novello, che del pari si ripete identico a se stesso in tutti i suoi esemplari di ogni dimensione. Sarà un po' più corto o un po' più lungo, un po' più panciuto o un po' più sottile, un po' più pesante o un po'



Colonna di trattrici.



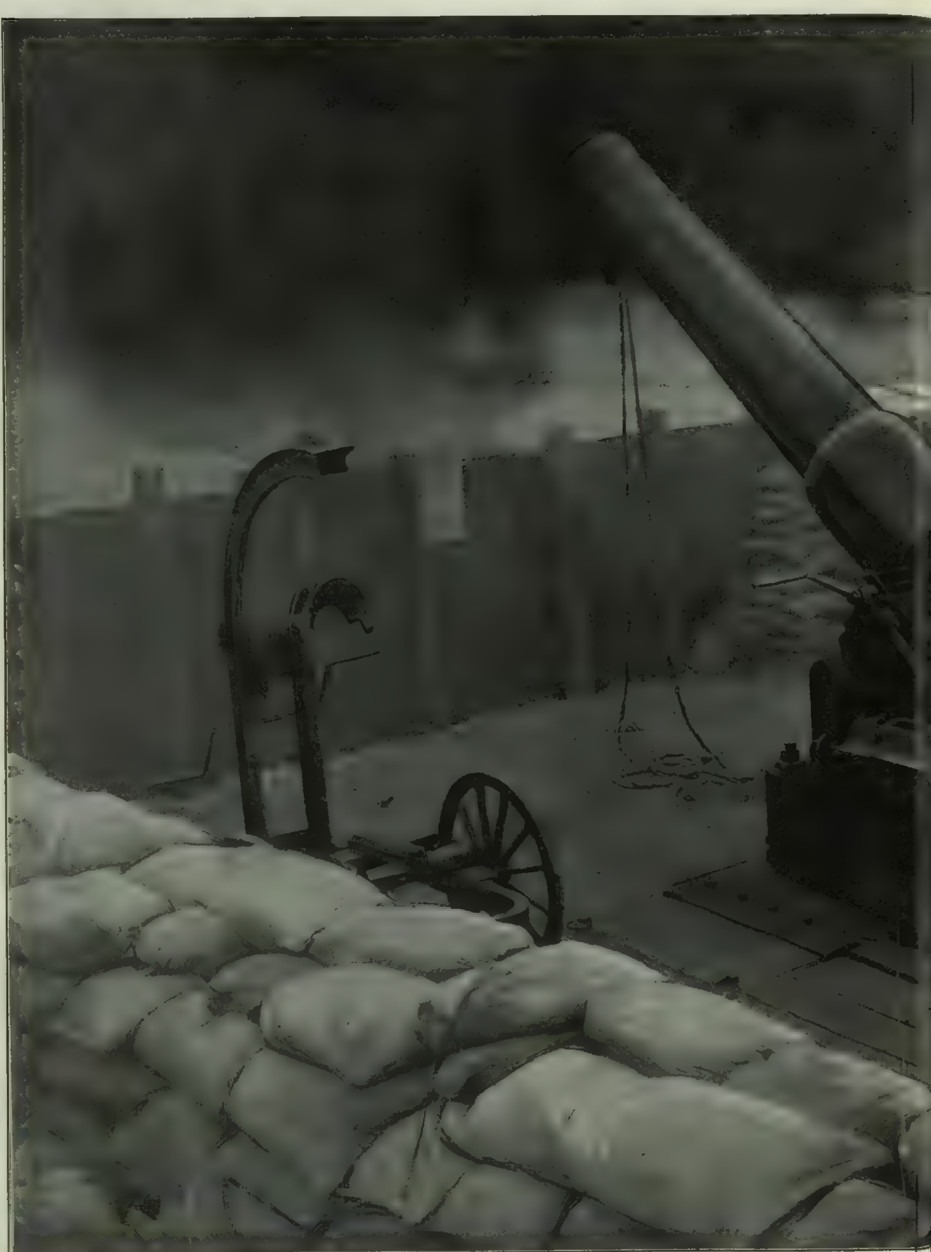
Traino di un « 149 G. »: *Forza!*

che ci rende invincibili, e trasportati come lui a esclamare: *Induamur arma lucis.* Indossiamo le armi della luce! Poichè è nella vittoria nostra la luce a cui tutti aneliamo. Eccole queste armi della luce! Eccone l'avanguardia, i veliti agili e leggieri, l'artiglieria da montagna, i corti e gagliardi 65 mm. che salgono su per ogni sentiero, su per ogni dirupo, che si aggirano su per le nevi e i ghiacciai, che si appuntano dalle cime più alte e ardue, che al pari dei nostri incomparabili Alpini, i quali talvolta ne formano l'affusto vivente, compendiano nelle salde membra e nella sana fibra la resistenza della roccia e l'agilità del camoscio. Eccone poi le schiere folte, le masse profonde, i legionari, l'artiglieria da campagna, gli snelli e mirabili 75 mm. il coro animatore inesauribile della battaglia, sempre all'opera, pronti in un batter d'occhio, volteggianti nelle più svelte manovre, gagliardi, infaticabili, ben scudati, veloci al caricamento, precisi al tiro, il più perfezionato pezzo da campagna apparso sui campi latini, le batterie che scortano e rincalzano le nostre avanzate, che arrestano e falciano ogni pervicacia nemica, la cintura lampeggiante delle nostre trincee, i difensori vigili di ogni altura e di ogni valle.

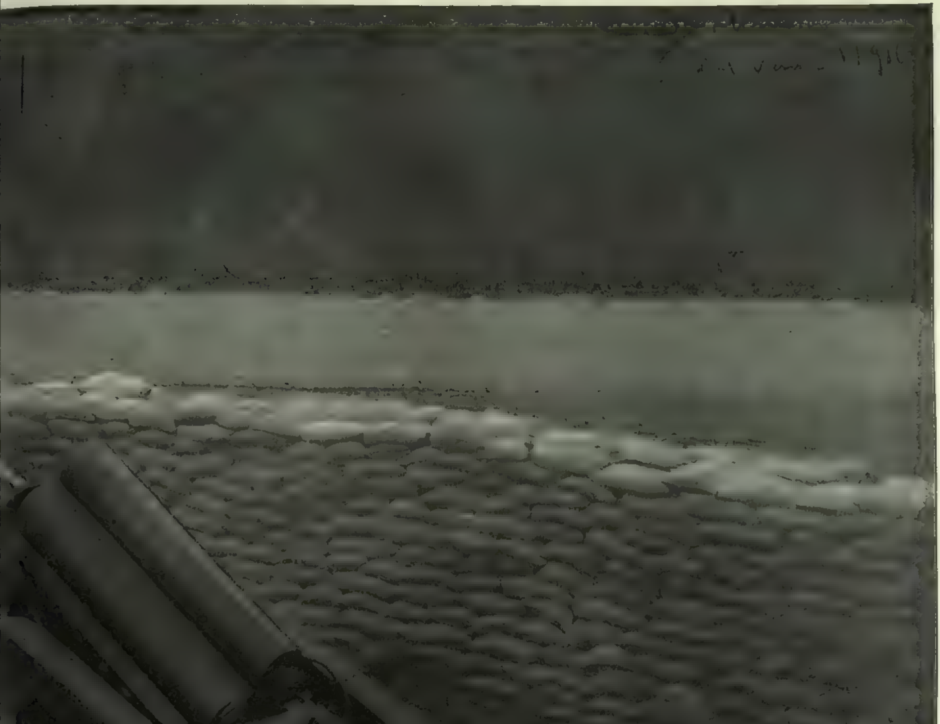
Eccone la pesante falange, gli artieri dalla mazza greve, gli opliti dal lungo aculeo, che misurano i loro colpi al ritmo di un cupo barrito, l'artiglieria media da 110 e da 149 mm. divenuti folti e numerosi, mobili e rapidi come



Manovra di forza.



Il *305, Gigante*



la nostra artiglieria.

erano una volta i piccoli pezzi, e non più come in passato atti a brevi risvegli fra lunghi intervalli di letargo, ma sempre in azione, arricchiti di munizioni inesauribili, sterratori, abbattitori caparbi delle difese nemiche, martellatori titanici delle posizioni più munite, sconvolgitori di ogni resistenza, capaci di stendere dinanzi alle nostre fanterie una coltre di ferro sotto cui ogni ostacolo è sepolto.

Ed eccone, in fondo al corteo, i giganti colossali, le divinità terribili che fanno tremare la terra, che manifestano il loro potere come le grandi forze della natura, di cui la voce è il tuono che riempie l'aria e la violenza è quella del tremuoto che nulla lascia intatto, che cambiano l'aspetto di una regione come uno sconvolgimento tellurico, che eruttano una vampata e una massa di materie infuocate come il cratere di un vulcano, le grosse artiglierie da 210, 260, 280 e 305 mm., cannoni e mortai, pezzi allungati da marina e pezzi corti trasportabili, colossi un tempo inerti e immobili come obelischi, e che oggi invece il concorde impeto dei nostri soldati e la forza agile delle nostre macchine riescono a svellere dai loro alvei, a trainare in ogni strada e su ogni terreno, a portare sulle punte più ardite dell'avanzata e a issare miracolosamente, fra lo stupore di alleati e avversari, sulle più impervie montagne.



Un pezzo da 210.

Il loro colpo si rovescia come una valanga, ma percuote da lontano come una meteora, e come una meteora par che piombi dal cielo. Sono stati i ministri del nostro castigo. Sono essi che hanno spezzato il giogo sotto cui l'Austria perfidamente ci opprimeva coi suoi forti sul confine, che hanno frantumato l'argine odioso e insidioso con cui l'Austria mentre sbarrava ogni nostra più legittima aspirazione apprestava invece l'invasione, sono stati i loro tremendi e ben aggiustati proiettili che hanno annientato e baluardi e cortine e lunette, che hanno atterrato muri e dighe di cemento armato, che hanno fatto saltare casematte e polveriere, che hanno frantumato torri e cupole corazzate, che hanno giustamente raso al suolo i forti di Malborghetto e di Luserna, i covi triplicemente blindati, dove l'insidia austriaca si teneva al sicuro per aggredirci a suo arbitrio.

E questi stupendi titani vendicatori e liberatori non sono dei mercenari, non provengono dall'estero, ma sono opera nostra, opera nostra esclusiva, son nostre creature, composte nella stessa nobile materia, animate dallo stesso impeto dei soldati che le adoperano e di cui sembrano intendere il linguaggio e il fervore. Sono la ferrea ed esatta prole delle nostre fonderie e delle nostre officine, sono il prodotto integro del nostro genio tecnico e meccanico, come lo sono pure tutte le altre artiglierie ora in uso nel nostro esercito: e le artiglierie da fortezza e quelle da costa, e quelle tirate giù dalle vecchie navi, che i nostri marinai puntano dalle trincee con lo stesso occhio aguzzo e con la stessa mano esercitata, come una volta dai ridotti e dalle batterie dell'*Amalfi*, e le nuove artiglierie automobili da campagna e antiaeree di cui le torme si accrescono di giorno in giorno, nervosi e possenti centauri — metà arma e metà motore — lanciati al galoppo con la gola aperta da cui avventano fiamme contro i mostri alati che tentano di calare dalle nubi.

Tutte queste armi diverse e innumerevoli, precise e perfette, che rappresentano la più moderna e progredita tecnica balistica, che portano l'impronta della mano la quale sa trattare magistralmente l'acciaio e che è esperta in tutti gli ardimenti della metallurgia, questi cannoni che mentre sono un indice di primato industriale, attribuiscono al nostro esercito la superiorità di un armamento moderno e scientifico di prim'ordine, sono tutti la costruzione ultima e integrale della nostra giovane e possente industria, insieme all'esercito la forza più superba e valorosa d'Italia, attrezzata, organizzata mirabilmente così da non aver nulla da invidiare alle anziane e famose industrie straniere, così da bastare pienamente a se stessa, e che davanti al paese quasi inconsapevole è balenata in tutta la sua rigogliosa prestanza e oggi si incorona della benemerenza suprema di aver rinsaldata e rinforgiata la spada di Roma, di aver temprata e affilata su una cote che non tradisce la fiammeggiante, l'invincibile spada della nuova Italia.

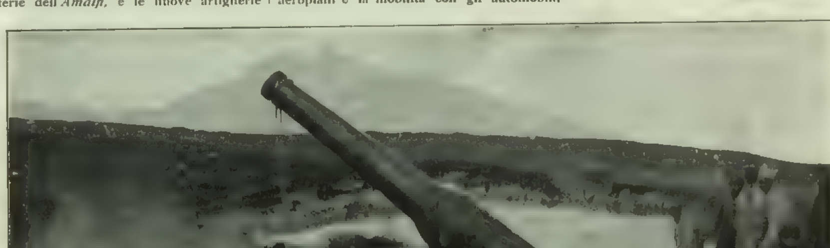
E come i nostri ingegneri, i nostri metallurgici, i nostri operai hanno creato lo strumento sicuro, così i nostri soldati lo consacrano ai fati e alla fortuna della patria.

Dalle officine, dagli arsenali, dai depositi questi lisci e bruni arnesi da guerra, che oggi hanno acquistato la visibilità con gli aeroplani e la mobilità con gli automobili, affluiscono trasportati dalle ferrovie, tirati da trattori, da quadrupedi e da uomini incessantemente, con tutta la scorta delle loro munizioni, lungo l'immenso e ondulato semicerchio della nostra fronte. Vengono collocati, piazzati, sistemati nella loro sede designata e messi in opera come altrettante macchine in uno stabilimento, ciascuna con i propri operai, fino a costituire la sterminata e favolosa officina della strage.

Sono mille e mille i cannoni allineati e appuntati, ed ogni proiettile è come la mazza ferrea di ciascuno di questi magli enormi con cui esso batte a colpi furibondi e iterati fino a venti volte al minuto. È la più vasta, la più immane, la più tonante fucina e la più assordante e ciclopica raccolta di magli, di ordegni sprigionatori di energia che mai vi sia stata, che mai fantasia abbia concepito. Sono mille e mille magli, ognuno fornito di una clava formidabile, di una potenza d'urto tremenda, che battono e pestano ininterrottamente, che spezzano, infrangono, maciullano e triturano senza posa, sono milioni di quintali di ferro, trasportati da diecine di migliaia di vagoni che si rovesciano e precipitano per ore e ore per giornate intere, tutto livellando e sconvolgendo, rinnovando sulla terra le furie della creazione mitologica primordiale o anticipando le convulsioni della distruzione apocalittica.

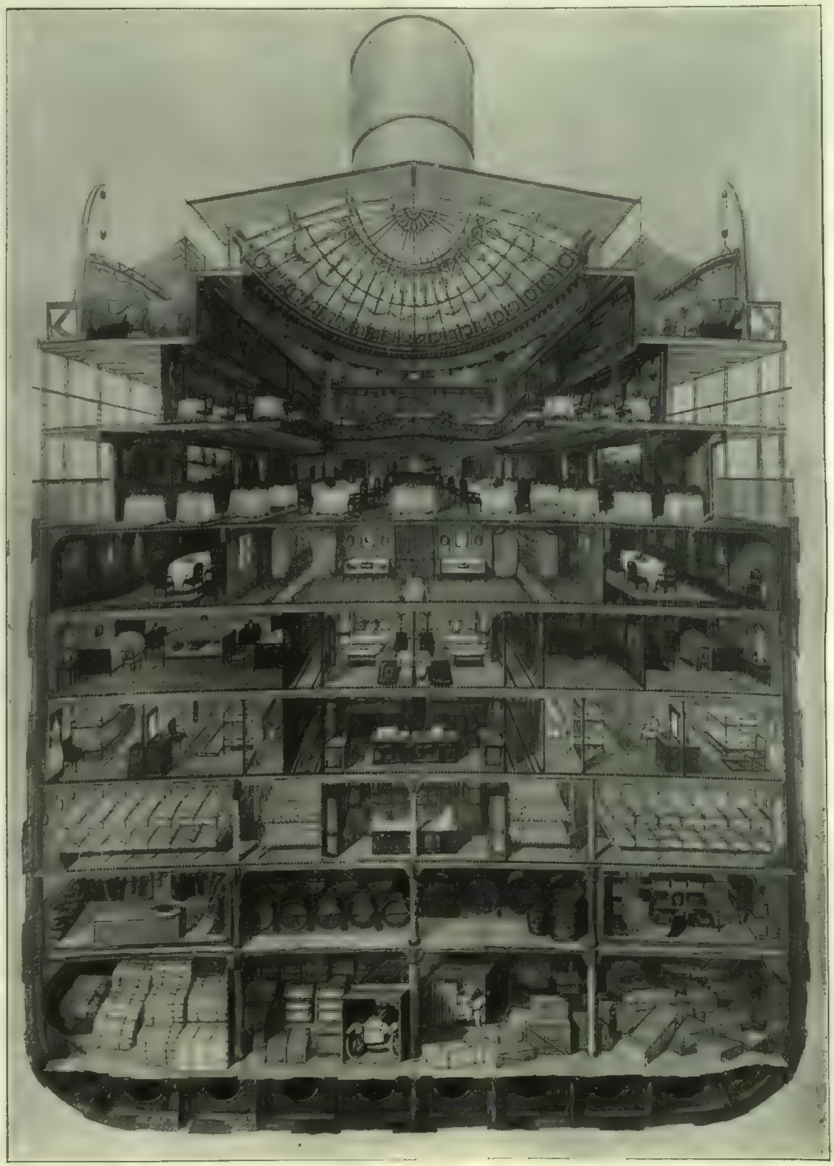
E la realtà supera ancora queste immagini retoriche, la realtà che ci mostra l'ordine freddo deliberato e matematico di questa tempesta e l'uomo, sereno e orgoglioso come un dio, che ne è l'autore e l'agitatore.

MARIO MORASSO.



« Foc! »

I COLOSSI DEL MARE
IL "DUILIO„ IL PIÙ GRANDE PIROSCAFO ITALIANO.



Sezione maestra del *« Duilio »*.



Grande vestibolo in quercia.

Questa nave segna il risveglio della nostra Marina Mercantile verso una attività più intensa e più feconda di benefizi materiali e morali per il Paese e specialmente per le industrie relative alle costruzioni navali e ai traffici marittimi. Infatti il *Duilio* segna un grande progresso rispetto a tutti i piroscafi similari costruiti finora per le Compagnie Italiane di Navigazione. Esso può stare a paro con i migliori transatlantici esteri ed anzi supera grandemente, così per magnitudine come per velocità, tutti quelli che trafficano sulla linea Europa Sud-America alla quale è destinato.

Di ciò va lode alla *Società di Navigazione Generale Italiana*, a cui auguriamo prospera sorte onde l'opera sua trovi stimolo ad altre coraggiose iniziative e le ecciti nelle consorelle compagnie nazionali di navigazione.

Le trattative fra la Società di Navigazione Generale Italiana e la Società Gio. Ansaldo & C. per la costruzione del piroscafo *Duilio* si svolsero alla fine dell'anno 1913, mentre trattative analoghe avevano corso fra la stessa Navigazione Generale e un cantiere inglese per la costruzione di un altro piroscafo gemello, il *Giulio Cesare*. Vivo desiderio della Società Ansaldo sarebbe stato di costruire entrambi i piroscafi — per i quali aveva disponibili i grandi scali e i potenti macchinarî necessarî — ed a raggiungere tale intento sarebbe stata pronta anche a sacrifizio di prezzo in concorrenza con i cantieri esteri; ma, non per sua volontà, anzi, malgrado il suo forte volere, fu costretta a limitarsi alla costruzione di un solo piroscafo, il *Duilio*, e lasciare che il piroscafo gemello *Giulio Cesare* fosse affidato a cantiere inglese.

Intanto il *Duilio* è già in mare, mentre il *Giulio Cesare* è ancora sullo scalo.

Nel numero del 23 gennaio nel dare notizia del varo del *Duilio*, abbiamo fatto una descrizione sintetica della magnifica nave, considerandola più dal lato pittoresco della sua grandiosità e della sua bellezza, che non dal lato tecnico. Ora crediamo far cosa gradita ai nostri lettori studiosi di cose navali, o comunque curiosi di dati e di particolari precisi, con l'aggiungere in questo articolo le principali caratteristiche tecniche del nuovo transatlantico.

Nè basta ancora. Poichè tanto grande è l'interesse che attualmente il nostro Paese dimostra per una più grande marina mercantile, giudichiamo opportuno di dare una idea anche degli studî e dei lavori occorrenti per costruire uno di questi colossi del mare.

Dimensioni principali.

I dati e le dimensioni principali della nave sono come segue:

Lunghezza fuori tutto	m.	193.750
Lunghezza fra le Pp.	»	182.35
Larghezza fuori ossature . . .	»	23.16
Immersione in carico normale.	»	8.23
Dislocamento corrispondente .	T.	23.000. —
Altezza di costruzione.	m.	15.30
Altezza della estrema prora .	»	23.60
Stazza lorda circa	T.e	22.000. —
Stazza netta circa	»	14.000. —
Potenza dell'apparato motore.	Cav. asse	22.000. —
Velocità alle prove	nodi	20. —
Capacità dei carbonili	T.e	4.200. —

Linee dello scafo e velocità.

Per bene assicurare la realizzazione della velocità preventivata e conseguirla economicamente, compatibilmente con le altre esigenze della nave, sono state eseguite alla vasca Froude le prove su varii modelli di carena e di eliche, per giungere alla scelta definitiva di quella e di queste.

I risultati ottenuti di resistenza al cammino della carena prescelta e quelli di potenza e di rendimento delle eliche corrispondenti sono molto soddisfacenti e tali da assicurare che le velocità preventivate saranno brillantemente ed economicamente realizzate.

Descrizione della nave dal punto di vista della sua destinazione.

La nave è destinata alla linea del Plata, da Genova a Buenos Aires e viceversa, con scali intermedii, ma senza imbarco intermedio di combustibile.

Perciò la nave deve avere capacità di carbonili sufficiente per l'intera traversata. Inoltre, alla partenza da Buenos Aires, con il pieno carico di combustibile, di passeggieri, di viveri, ecc., non deve eccedere la immersione di metri 8.23 per passare liberamente sulla barra all'estuario del Plata. Questa condizione è assai onerosa conducendo a dimensioni di nave più grandi di quelle che sarebbero sufficienti se fosse permessa una immersione maggiore.

La nave è destinata a portare:

N.° 217 passeggieri di lusso
» 308 » di 2.° classe
» 1848 » di 3.° classe

Le sistemazioni per i passeggieri comprendono:

Ponte A. — Serra e sala di ginnastica.

Ponte B. — Hall, gallerie, salette, sala e salone



Giardino d'inverno di seconda classe.

da pranzo per i passeggieri della classe di lusso, con annesse riposterie. A poppa bar e sala da pranzo per i passeggieri della 2.ª classe, da potersi eventualmente adibire a sala da fumare.

Ponte C. — Otto appartamentini di lusso a 3 posti di 2 cabine ciascuno con bagno annesso, 14 cabine di lusso da 1, 2 e 3 posti con bagni privati, salette da pranzo, bar, riposterie. A poppa, sala e salone da pranzo, con annessa riposteria per i passeggieri di 2.ª classe.

Ponte D. — N.° 86 posti per passeggieri di classe di lusso in 51 cabine di 1, 2 o 3 posti con 25 bagni privati e 7 bagni pubblici. Cabine per i medici, commissario, regio commissario, parrucchieri e pettinatrice. Vi sono inoltre: l'ambulatorio, il gabinetto medico, tipografia, camera oscura, depositi per biancheria e riposterie. A poppa N.° 72 posti per passeggieri di 2.ª classe in 18 cabine di 2, 4 o 6 posti, cabina per il parrucchiere, 5 bagni pubblici, latrine, ecc.

Ponte E. — N.° 96 posti di classe di lusso in 62 cabine da 1, 2 o 3 posti con 27 bagni privati e 6 bagni pubblici, con latrine, ecc. Depositi per biancheria. A poppa N.° 108 posti di 2.ª classe in 30 cabine di 2, 4 e 6 posti con 6 bagni, latrine, ecc.

Ponte F. — N.° 35 posti di classe di lusso in 23 cabine da 1 e 2 posti con 11 bagni privati e 3 bagni pubblici.

A poppa N.° 92 posti di 2.ª classe in 22 cabine da 4 o 6 posti, con 7 bagni, latrine, ecc.

Ponte G. — N.° 36 posti di 2.ª classe in 10 cabine da 2 o 4 posti e 2 bagni.

Gli emigranti, in numero di circa 1850, hanno posto in 13 ampi locali sui ponti *E, F, G;* in ciascun locale il numero dei posti è minore di quello che comporterebbe la capacità dei locali stessi.

Per gli emigranti vi è adatta sistemazione di refettori, lavandini, doccie, latrine, ecc.

Tutti i locali della classe di lusso, della 2.ª classe e degli emigranti sono riscaldati e ventilati da apposito impianto di *thermotanks* e macchine ventilanti.

Sono provveduti ospedali per malattie comuni ed ospedali per malattie infettive, affatto indipendenti gli uni dagli altri e con servizi separati.

Arredamenti degli alloggi.

La decorazione degli alloggi, affidata alla Ditta Ducrot, è improntata ai così detti «stili Reali francesi» e precisamente a quel periodo aureo dell'arte decorativa degli interni che va dal 1600 al 1800 circa.

I diversi stili sono distribuiti nei vari ambienti con una successione graduale intesa ad evitar contrasti troppo anacronistici, ma siffatta successione non può, d'altra parte, ingenerare monotonia, per la ricchezza multiforme dei particolari e per la diversità che si è tenuta nelle tecniche decorative.

Così le dipinture si succedono agli intagli, le superfici a legno visto a quelle laccate, i parati di stoffa e gli arazzi ai pannelli in rilievo; il tutto ispirato ad unico criterio decorativo che non staccandosi dal rigore dell'evocazione storica offrirà ai viaggiatori un godimento estetico molteplice e vario.

A questi intendimenti artistici si sono accoppiati quelli di una pratica comodità quale sinora a bordo non è stata raggiunta mai; l'ampiezza degli ambienti, la quantità di vastissimi saloni di riunione, la disposizione degli appartamenti privati, tutto contribuirà a trasformare il piroscafo in un grande albergo moderno di lusso, ove le esigenze dei viaggiatori più assuefatti alle agiatezze della vita trovino immediata e conveniente soddisfazione.

Sul ponte di passeggiata sono disposte quasi tutte le sale di riunione; un salone per concerti, largo tredici metri e lungo sedici, riccamente decorato nello stile Luigi decimoquinto, con ornati rilevati e dorati; due gallerie di metri dieci per quattro, destinate a biblioteche, con abbondanti collezioni di libri e decorate in stile Reggenza con pannelli policromi; una vastissima *Hall* (metri diciotto per tredici) decorata in stile Luigi decimoquarto, con pannelli di quercia scolpita a tutto rilievo; due sale di scrittura (metri dieci per quattro) alle quali la felice scelta dello stile Luigi decimoterzo, dalle pareti di scura quercia scolpita e dal soffitto a travetti dipinti, conferirà quell'aria di raccoglimento che più si addice alla destinazione di tali ambienti. E poi una sala da pranzo, ampia come le più grandi che si trovino negli edifici moderni (tredici metri in larghezza, quindici in lunghezza, otto in altezza) decorata in stile Reggenza, con rivestimenti a pannelli laccati, palco per la musica e grande velario decorativo. Conterrà comodamente 250 persone sedute a piccole tavole separate.

Nel ponte inferiore vi sono due sale di *Restaurant*, decorate in stile Reggenza, con pannelli dipinti su seta; una sala da pranzo speciale per bambini, decorata in stile olandese, con pareti e soffitto di quercia; un grande Bar (metri tredici in lunghezza e sette in larghezza) decorato in stile certosino italiano, con pannelli ornati di tarsie di legni vari.

Il vestibolo principale di ingresso, situato nello stesso ponte, largo undici metri e lungo circa venti metri, avrà decorazioni Luigi decimoquarto in legno di quercia, conterrà magazzini per vendita di fiori, libri, giornali, ecc., e darà adito a numerose vie di comunicazione orizzontale e verticale irraggiantesi per tutto il piroscafo.

Gli appartamenti di lusso, che sono sui ponti di



Biblioteca.

passeggiata, conterranno una camera da letto, un salotto, una sala da bagno; saranno riccamente decorati con parati di seta, pannelli scolpiti, soffitti dipinti, ed avranno tutti gli adattamenti del moderno *comfort*, telefoni, riscaldamento a vapore, impianti di ventilazione e sala da bagno con acqua dolce calda e fredda, acqua di mare calda e fredda.

Le cabine di prima classe si compongono di una camera da letto, di un vestiboletto, e di una sala da bagno; saranno decorate in stile Luigi decimosesto con pareti e soffitti laccati e avranno gli adattamenti come gli appartamenti di lusso.

Non meno importanti e grandiosi saranno gli adattamenti per la seconda classe, sia per quanto riguarda i saloni pubblici, sia per quanto si riferisce alle cabine.

Un salone lungo venti metri e largo dieci, sarà decorato in stile Luigi decimosesto con pareti e soffitto a pannelli di quercia scolpita, un vestibolo d'ingresso decorato nello stesso stile conterrà lo scalone e darà accesso ad una vasta sala da pranzo (metri quattordici di larghezza e quindici di lunghezza). Questa sala, decorata in stile Luigi decimosesto, con pannelli di legno laccato, conterrà 200 persone comodamente sedute a piccoli tavoli separati. C'è inoltre un salone di riunione, al quale la decorazione con pareti e soffitto a traliccio policromo darà un gaio aspetto di giardino d'inverno.

Le cabine, ampie, ventilate, riscaldate saranno tutte decorate in stile Luigi decimosesto con pareti e soffitti di legni laccati.

Tutto l'insieme della seconda classe sarà curato con ricchezza di decorazione e dovizia di comodità sì da risultare superiore a quanto sinora si è fatto per le prime classi dei piroscafi di lusso.

*

Questi rapidi cenni e le fotografie qui riportate non danno che una lontana idea di quel che risulterà l'arredamento di questo grandioso piroscafo che farà onore all'industria italiana.

La Società Ducrot, nel progetto e nella esecuzione delle parti decorative affidatele, ha saputo infondere una signorilità ed un buon gusto che serviranno a distinguere grandemente tutte le decorazioni del *Duilio* da quante se ne son fatte sinora a bordo; ed ha creato un insieme che non risente della speculazione industriale e che emana invece da un nobile senso d'arte.

Di ciò fa fede anche la preziosa collaborazione dei migliori artisti di cui si onori l'Italia in ogni ramo dell'arte, sicchè le parti sussidiarie e complementari dell'arredamento risulteranno degne del complesso sontuoso.

Vi sarà infatti nella *Hall* una fontana monumentale dello scultore Domenico Trentacoste e nel salone un fregio pittorico di figure del De Maria Bergler; ed in altri ambienti troveranno posto quadri e composizioni figurative di Francesco Paolo Michetti, di Ettore Tito, di Emma Ciardi, del Meyer, del Padovano, di Giovanni Beltrami e d'altri.

Le ringhiere di ferro battuto saranno eseguite dal Mazzucotelli e i velarii decorativi dal Beltrami.

Il *Duilio* dunque, oltre che essere l'esponente della perfetta tecnica costruttiva navale italiana, sarà anche l'espressione più completa e significativa di quel che l'Italia può fare nel campo del-



Sala di ginnastica e scherma.



Salotto e sala da pranzo di un appartamento privato.



Camera a due letti di un appartamento di lusso.



Sale da pranzo private.



Grande vestibolo in quercia e gallerie.



Salone da pranzo.

l'arte, e mostrerà che son vive ancora e costanti le nobili tradizioni che in ogni tempo la fecero grande.

Servizio del carico.

Il servizio del carico è fatto mediante gru e picchi di carico idraulici da tonn. 2,5 che permettono di eseguire la manovra in modo rapido e silenzioso e con poco personale.

Manovra del timone.

La manovra del timone è a vapore con doppia motrice, una principale e una ausiliaria della stessa potenza; entrambe le macchine sono comandate per mezzo di telemotori indipendenti fra loro.

Impianto frigorifero.

L'impianto frigorifero è ad anidride carbonica e consiste di due complessi gemelli completamente indipendenti, di potenza sufficiente perchè uno solo di essi funzionando per 20 ore al giorno possa mantenere una temperatura non superiore a 10° C. in tutte le camere per la carne e il pesce, e temperature appropriate nelle altre camere.

Casse di rollio.

Per smorzare rapidamente i movimenti di rollio e rendere la nave tranquilla in mare agitato sono applicate due grandi casse di rollio; tutto l'impianto è conforme a quello del piroscafo *Aquitania* della Cunard Line.

Struttura dello scafo e mezzi di salvamento.

La struttura dello scafo è chiaramente rappresentata nella sezione maestra, ed è stata studiata tenendo conto delle raccomandazioni fatte dalla Commissione internazionale di Londra per garantire maggiormente la sicurezza delle navi e dei passeggieri.

In conformità delle suddette raccomandazioni, il doppio fondo non si arresta alla parte inferiore ma è prolungato in alto sui fianchi della nave; le porte delle paratie stagne trasversali possono essere manovrate dal ponte di comando; i portellini di murata sono di tipo subacqueo, e tutti indistintamente gli scarichi fuori bordo sono muniti di due valvole di sicurezza delle quali una a saracinesca.

Le paratie stagne trasversali principali sono prolungate in alto fino al ponte D e il numero e la disposizione loro sono tali da garantire la galleggiabilità della nave con quattro compartimenti consecutivi allagati, in caso di grave avaria alla carena. Ciò risulta da calcoli accurati eseguiti e verificati su modelli.

Per il salvamento dei passeggieri e dell'equipaggio la nave è poi dotata di un gran numero di barche insommergibili e di zattere pontate di salvamento, tali da essere ampiamente sufficienti per tutte le persone che possono al massimo trovarsi a bordo, cioè per oltre 2850 persone.



Camera a due letti di un appartamento privato.

APPARATO MOTORE.

Generalità.

L'apparato motore è costituito:

1.° — da un gruppo di turbine Parsons in serie, agenti sopra quattro linee d'assi e quattro eliche. Il gruppo di turbine consiste di una turbina di *A P* agente sopra l'asse laterale di destra, di una turbina di *M P* agente sopra l'asse laterale di sinistra e di due turbine di *B P* agenti sopra i due assi centrali; entro le casse delle turbine di bassa pressione sono allogate le turbine di marcia indietro.

Tutte le turbine di marcia avanti sono del tipo a reazione; quelle di marcia indietro sono del tipo misto ad azione e reazione.

2.° — da N.° 6 caldaie cilindriche a ritorno di fiamma, bifronti, con 4 forni per fronte e da N.° 4 caldaie cilindriche tubolari a ritorno di fiamma, monofronti con 4 forni, tutte munite di tiraggio forzato Howden. La pressione di servizio è di Kg. 14 per cmq. effettivi.

3.° — di tutti i macchinismi ausiliari necessari per il funzionamento delle turbine, e delle caldaie.

Turbine.

Nell'andamento normale le 4 turbine di marcia avanti funzionano in serie e cioè: il vapore viene introdotto nella turbina di *A P*, da questa passa alla *M P* e quindi nelle due turbine di *B P* le quali scaricano nei due condensatori.

Nelle manovre sono tenute in azione le sole turbine di *B P* che sono sugli assi centrali e che hanno ammissione diretta di vapore per la marcia avanti e per la marcia indietro; adatte valvole chiudono automaticamente le comunicazioni delle due turbine centrali con le laterali.

La potenza è egualmente ripartita sopra i 4 assi. La potenza complessiva massima che sviluppano le turbine è di 22 000 cav. asse. Il numero dei giri quando le turbine sviluppano questa potenza è circa 290 al 1' e la velocità della nave alle prove è di miglia 20.

La potenza disponibile per la marcia indietro è il 60 % della potenza complessiva dell'apparato motore.

Questa grande percentuale di forza a marcia indietro è molto importante per la sicurezza della nave in caso di pericolo di collisione.

I cilindri delle turbine sono di ghisa a grana fina, molto compatta, accuratamente alesati alla superficie interna; sono divisi in due parti, secondo il piano diametrale orizzontale, unite insieme mediante robuste flangie e bolloni di acciaio.

Le ruote delle turbine sono formate da cilindri di acciaio fucinato senza saldatura, montati ognuno sopra due dischi di acciaio fuso ai quali sono applicati i perni di sostegno e l'albero per l'attacco alla linea d'asse.

Le palette ed i tacchetti sono di ottone, tagliati da barre laminate e trafilate a freddo; le palette sono a superficie liscia ed a spigoli vivi, con profili perfettamente calibrati.

Le dimensioni principali delle turbine sono:

	TURBINE DI			MARCIA INDIETRO	
	A P.	M P	B P	Reazione	Azione
Num. delle espansioni .	6	6	10	5	—
Numero delle ruote per ciascuna espansione .	12	11	6×5	12÷6	—
Altezza delle palette all'entrata. . . . . . m/m	35	114	76	25	170
Altezza delle palette all'uscita. . . . »	102	254	330	102	795
Diam. del tamburo »	1728	1702	2642	1734	2794
Numero delle file per la parte ad azione	—	—	—	—	4

Assi motori.

Assi port'elice . . . . diametro m/m 320
Assi di trasmissione . . . . . » » 293

Eliche.

Le eliche sono quattro cioè una per ciascuna linea d'assi; sono di bronzo manganese a 3 pale



Sala di conversazione.

fuse di pezzo con il mozzo; hanno generatrice rettilinea normale all'asse del movimento.

Diametro delle eliche	m. 2,920
Diametro massimo del mozzo	» 0,630
Passo	» 2,490

Caldaie.

L'involucro cilindrico delle caldaie monofronti è fatto in un solo anello con un solo giunto longitudinale; l'involucro delle caldaie bifronti è fatto di 3 anelli, ciascuno con un solo giunto longitudinale.

I forni sono del tipo Morrison.

Le caldaie funzionano a tiraggio forzato sistema Howden. Otto ventilatori provvedono all'andamento a tutta forza. I ventilatori sono mossi ciascuno da un motorino a vapore del tipo chiuso Howden, connesso direttamente all'albero della ruota. Tutti i motorini funzionano alla pressione normale delle caldaie.

DATI PRINCIPALI.

Caldaie monofronti.

Numero delle caldaie		4
Superficie di riscaldamento diretta	mq.	48.560
» » » tubolare	»	263.940
Totale	mq.	312.500
Superficie di graticola	mq.	7.344
Diametro dell'involucro	m m	5160.000
Lunghezza »	»	3463.75
Spessore »	»	35.5
Volume della camera d'acqua	mc.	34.650
Volume della camera di vapore	»	13.500
Numero dei forni per caldaia		4

Caldaie bifronti.

Numero delle caldaie		6
Superficie di riscaldamento diretta	mq.	97.120
» » » tubolare	»	527.880
Totale	mq.	625.000
Superficie di graticola	mq.	14.688
Diametro dell'involucro	m m	5160.000
Lunghezza dell'involucro	»	6575 000
Grossezza dell'involucro	»	35.5
Volume della camera d'acqua	mc.	68.000
Volume della camera di vapore	»	26.5
Pressione di servizio delle caldaie	Kg. cmq.	14.000

La nave ha due fumaiuoli ellittici con camicia completa fino all'orlo superiore.

In ciascun compartimento caldaie le ceneri sono scaricate per mezzo di 2 eiettori subacquei del tipo See, e di 2 elevatori usuali.

Condensatori principali.

I condensatori principali sono del tipo Uniflux. Hanno lamiere di acciaio, piastre tubiere e ghiere di metallo Muntz, e tubi di metallo speciale Eckmann.

Dimensioni principali.

Lunghezza fra le piastre tubiere	m m.	3220
Diametro esterno dei tubi	»	19
Superficie refrigerante	mq.	1045

Le pompe di circolazione principale, una per ciascun condensatore, sono ad azione centrifuga, della Ditta Cerpelli.

Ogni pompa di circolazione può aspirare direttamente: dal mare, dalla sentina dell'apparato motore e dal collettore di esaurimento.

La portata oraria di ciascuna pompa è di 5200 tonnellate d'acqua con un numero di giri di 200 al 1'. La nave in caso di avaria ha quindi con queste sole pompe una potenza di esaurimento di oltre diecimila tonnellate di acqua all'ora.

Le pompe d'aria principali, una per ogni condensatore, sono di tipo « dual » indipendenti ad un solo cilindro a vapore. La capacità della pompa è di 57987 Kg. di vapore condensato per ora lavorando le pompe alla pressione delle caldaie e capace di produrre un vuoto di $28\frac{1}{2}''$ nel condensatore.

Le pompe di alimento principale, sono del tipo Weir in numero di 4, divise in due gruppi. Ogni coppia di pompe è capace di alimentare tutte le caldaie a tutta forza.

Evaporatori distillatori, sono due uguali ed indipendenti e producono 3 tonn. di acqua all'ora ciascuno.

Superficie di riscaldamento di 1 cassa mq. 10.35

Fanno il servizio degli evaporatori distillatori le seguenti pompe:

Le pompe di circolazione d'acqua salata ai condensatori dei distillatori sono due, ciascuna della portata di 120 tonn. di acqua di mare all'ora. Ciascuna pompa di circolazione d'acqua salata ai condensatori è accoppiata a due pompe per mandata dell'acqua dolce prodotta alle rispettive casse. Le due pompe per acqua dolce hanno una portata di 4 tonn. all'ora.

Una pompa « Duplex » orizzontale per servizio di acqua salata calda, della portata oraria di 6 tonn. con 25 colpi doppi al 1'.

Due pompe a vapore ad azione diretta, *simplex tandem* a quadruplo effetto, a due corpi di pompa distinti, uno per estrazione di acqua calda ed uno per alimentazione degli evaporatori.

La pompa di estrazione ha una portata di kg. 3500 d'acqua calda all'ora.

La pompa di alimentazione ha una portata di kg. 7000 all'ora con circa 40 colpi doppi al 1'.



Salone delle feste e gallerie.



Passeggiata-Veranda.



Sala da pranzo per i bambini.



Gallerie.



Salone da pranzo.



Camera ad un letto.



Cabina a due letti.



Grande vestibolo e scalone.



Sollevamento e trasporto di una turbina per l'imbarco sul Piroscafo.

hanno ciascuna la portata oraria di 80 tonn. con 50 colpi doppi al 1'.

Vi è una pompa « Duplex » orizzontale per il servizio dell'acqua dolce che può aspirare.
dai collettori doppi fondi di acqua dolce, dal doppio fondo di poppa di provvista giornaliera;
e può mandare.
alla cassa di acqua dolce in coperta, alla cassa di acqua potabile. Ha la portata di 15 tonn. d'acqua all'ora con 50 colpi doppi al 1'.

Una pompa « Duplex » orizzontale per il servizio dell'acqua potabile della stessa portata della precedente può aspirare dai doppi fondi di deposito acqua potabile; dalle cassette collettrici acqua distillata dei distillatori; e mandare alla cassa di acqua potabile in coperta.

Le 4 pompe per eiettori ceneri del tipo verticale « Duplex » ciascuna della portata di 60 tonnellate all'ora, funzionando a 43 colpi doppi al 1 possono aspirare: dalle caldaie, dal mare, dalle sentine del corrispondente locale caldaie e mandare: agli eiettori ceneri, alle caldaie dei rispettivi compartimenti attraverso alla tubolatura ausiliaria, fuori bordo.

Raffreddatori d'olio di lubricazione.

Vi sono 2 raffreddatori d'olio tipo Ansaldo.

Le pompe per il servizio del raffreddatore olio di lubricazione sono 2, ciascuna della portata oraria di 25 tonn. con un numero di colpi doppi di circa 40 al 1. Sono del tipo verticale « Duplex » Cerpelli.

Le pompe per la lubricazione forzata sono quattro del tipo speciale « Simplex »; ciascuna pompa ha la portata di 20 tonn. di olio di lubricazione all'ora con non più di 20 colpi doppi al 1'.

Condensatore ausiliario.

Nel condensatore ausiliario scaricano tutti i macchinismi ed apparecchi a vapore di coperta, compresi i caloriferi e le cucine e vi scaricano pure le macchine refrigeranti, le motrici delle dinamo e tutti gli ausiliari di macchina.

Superficie refrigerante	mq.	92.9
Distanza fra le piastre tubiere	m m	1695
Diametro esterno dei tubi refrigeranti.	»	19

Per il servizio del condensatore ausiliario è provveduto un gruppo completo di pompa d'aria e pompa di circolazione.

La pompa di circolazione è ad azione centrifuga, mossa da motore a vapore monocilindrico del tipo Cerpelli.

La portata oraria è di tonn. 380 con 350 giri al 1.

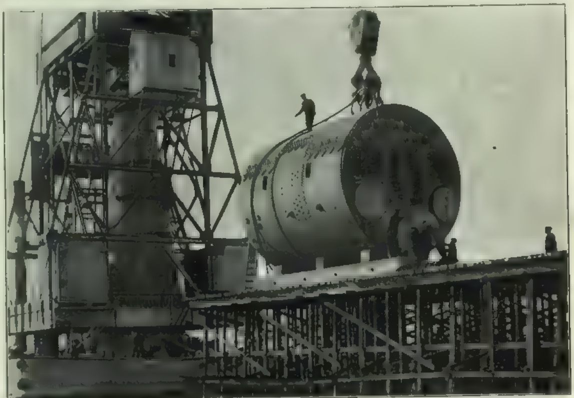
La pompa d'aria ha la portata di kg. 11596 bastante per mantenere un vuoto di 22 ½" nel condensatore.

La pompa verticale « Duplex » di alimentazione ausiliaria ha la portata oraria di 60 tonn. d'acqua con 50 corse doppie al 1'.

Le pompe di sentine e da incendio sono 3, verticali « Duplex » a doppio effetto. Ciascuna pompa può aspirare dalle caldaie per vuotarle, dai collettori di esaurimento doppi fondi, dai collettori delle sentine, dai pozzetti di sentina del locale apparato motore, dalle antirolling tanks e dal mare; può mandare: ai condensatori principali per circolazione, alla tubolatura da incendio attraverso alla mandata di igiene, in coperta e in mare.

Ciascuna pompa ha la portata di 200 tonn. di acqua di mare all'ora.

Le pompe di igiene e da incendio, in numero di 2, del tipo verticale « Duplex » a doppio effetto



Sollevamento e imbarco di una caldaia.



Trasporto e imbarco delle caldaie.

IMPIANTO ELETTRICO.

L'impianto elettrico generatore è grandioso. La corrente è fornita da due stazioni, una principale a vapore e una ausiliaria di emergenza, con motore a scoppio, situata in alto sul ponte C a prora in un locale apposito.

La centrale principale consta di quattro gruppi gemelli motore-dinamo, ognuno della potenza di circa 180 Kw. alla tensione di 110 volt.

Le motrici a vapore sono del tipo compound a cilindri verticali.

La centrale sussidiaria serve a provvedere all'illuminazione di bordo in caso di eventuale allagamento alla centrale principale o di grave avaria che ne determini l'arresto.

Essa rappresenta perciò una centrale di riserva.

In entrambe le stazioni le dinamo sono direttamente accoppiate alle motrici e sono del tipo multipolare con eccitazione in derivazione, armatura a tamburo e spazzole di carbone.

Quadri di distribuzione.

Vi sono due quadri di distribuzione, e cioè uno per ciascuna centrale.

Quello per la centrale principale è sul ponte *G*. Esso è diviso in cinque pannelli, dei quali quattro per le macchine (uno per ciascuna dinamo) e il quinto per l'erogazione e dal quale partono i circuiti distributori. I pannelli sono tutti di marmo su intelaiatura di ferro.

Il pannello di ogni dinamo è provvisto degli apparecchi di misura, di manovra, di protezione, e di quanto altro è necessario per garantire la sicurezza e il buon funzionamento dell'impianto. Sul pannello di erogazione sono gli interruttori di tutti i circuiti del servizio luce e di tutti quelli del servizio forza. In

corrispondenza di ciascun circuito di distribuzione, è un apposito interruttore automatico a massimo.

Ciascun circuito derivato dal quadro è munito di amperometro.

Ogni pannello del quadro ha due coppie di sbarre, una in alto per servizio luce, e l'altra in basso per il servizio forza. Con apposita disposizione si può collegare ciascuna dinamo con l'una e con l'altra coppia di sbarre. Il quadro della centrale sussidiaria è nel relativo locale a poppa, ed è di struttura uguale a quello anzidetto per la centrale principale.

Esso è del pari fornito di tutti gli apparecchi di misura, di manovra e di protezione necessari, sia per la dinamo come per i circuiti di erogazione che da esso partono.

Sistema di distribuzione ad anello.

L'energia elettrica è distribuita da due circuiti principali distinti e cioè uno per il servizio di forza e uno per il servizio di luce, chiusi in anello, situati sul ponte *F* che si trova al disopra della linea di galleggiamento.

Questi circuiti ad anello sono ciascuno alimentati in diversi punti dalle centrali principali, e sono muniti di connessioni trasversali che permettono di meglio equilibrare il carico, mentre appositi separatori suddividono l'anello stesso in varie sezioni che possono eventualmente venire escluse in caso di guasti. Dal circuito principale ad anello sono derivati i circuiti che fanno capo alle sottostazioni di distribuzione.

Una linea munita di separatore permette inoltre di collegare ciascun anello alla centrale sussidiaria di riserva senza sospensione di servizio in caso di guasto.

Servizio di luce.

La distribuzione dell'energia elettrica per il servizio di luce, è fatta mediante quadri secondari, (alimentati direttamente dall'anello) che a lor volta alimentano sottoquadri o derivazioni ai gruppi di apparecchi.

Ogni quadro secondario ha un interruttore bipolare a coltello ed una coppia di valvole a piastrina fusibile sul circuito di alimentazione in arrivo dall'anello, nonchè un interruttore e valvole su ciascun circuito di distribuzione in partenza dal quadro.

Ogni quadro secondario ha gli attacchi necessari per l'applicazione di un voltmetro sui morsetti principali del quadro e per l'applicazione di un amperometro, sia sul circuito di alimentazione del quadro, sia sui singoli circuiti derivati da esso.

I quadri secondari del servizio luce sono collocati in diversi punti della nave e ciascuno di essi distribuisce la illuminazione ad un gruppo di locali della medesima classe.

In complesso l'impianto elettrico per il servizio di luce comprende:

N. 2 proiettori da 600 m m.
N. 3 lampade ad arco da 15 Amp. ciascuno.

Un totale di circa 4000 lampade ad incandescenza da 16 candele. Inoltre vi sono circa:

N. 400 ventilatori da tavola.
N 60 agitatori da soffitto.

Servizio di forza.

La distribuzione dell'energia elettrica per il servizio di forza è fatta in parte dai quadri secondarii alimentati da derivazioni prese sull'anello forza ed in parte derivata direttamente dal quadro della centrale principale.

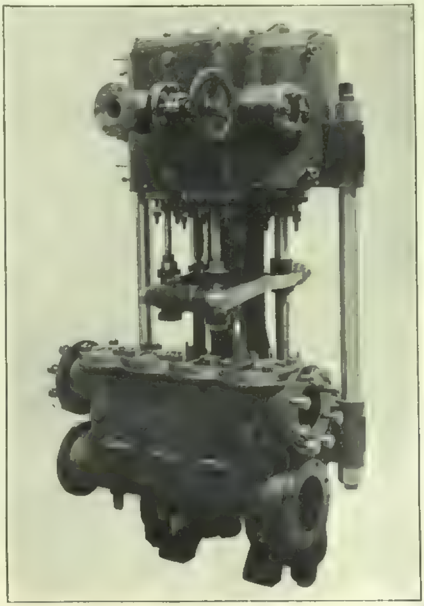
Quadri secondari.

I quadri secondari per il servizio di forza sono identici a quelli del servizio luce.

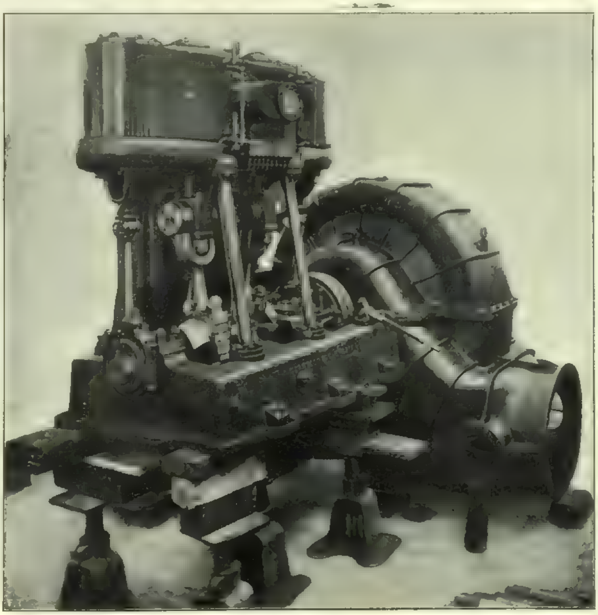
Essi sono distinti in quadri per il servizio di ventilazione forzata e quadri per il servizio di forza.

I quadri secondari per il servizio di ventilazione forzata sono quelli adibiti ai gruppi di impianti thermotank e sono ripartiti nei diversi punti della nave.

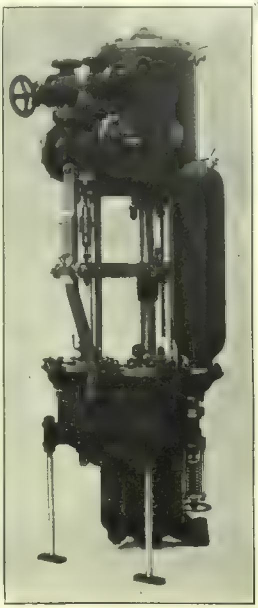
Ai quadri secondari per il servizio di forza è affidata l'alimentazione delle macchine ausiliarie di bordo comprendenti le macchine utensili dell'officina meccanica, il compressore di riserva del motore della pompa d'incendio di emergenza ed altri motori esistenti nel locale motrici, come pure i motori degli elevatori per il servizio dei viveri, botti-



Pompa da incendio e sentina.



Pompa centrifuga di circolazione dei condensatori.



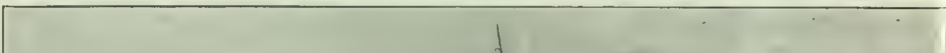
Pompa di alimentazione ausiliaria.



Ponte di coverta in corso di montamento.

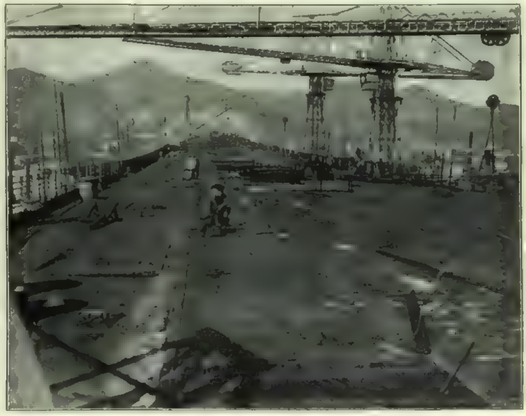


VEDUTE DEL PIROSCAFO «DUILIO» QUANDO ERA



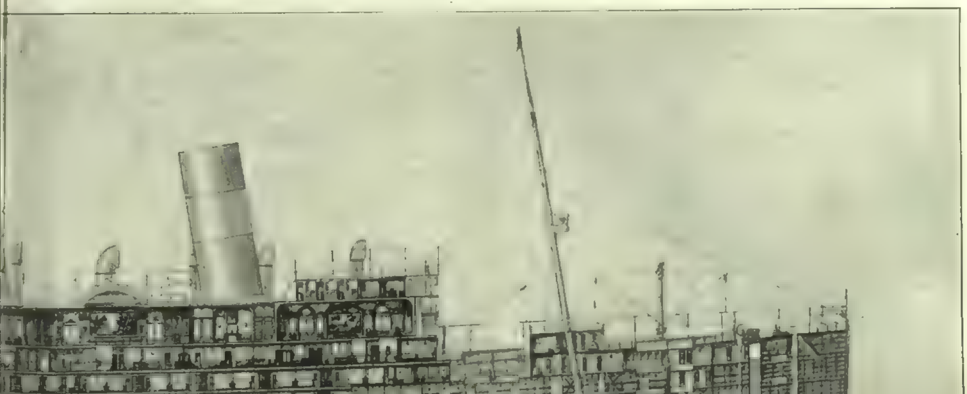
SEZIONE LONGITU



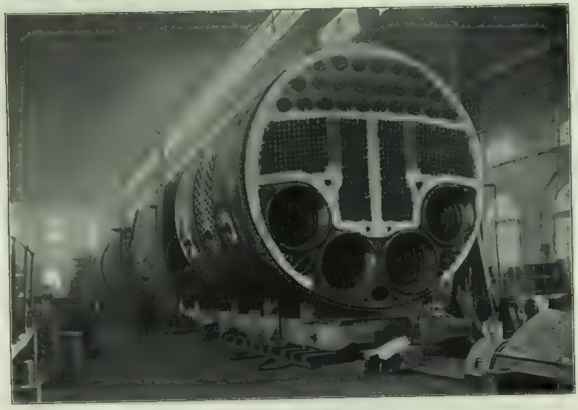


Stato dei lavori di montamento.

NCORA SULLO SCALO, IN CORSO DI COSTRUZIONE.



NALE DEL «DUILIO».



Caldaie principali.

glierie, riposterie, biancheria, bagagliaio, i motori degli elevatori, per passeggeri, i motori delle macchine impastatrici e della macchina refrigerante ausiliaria, nonchè i verricelli per rifornimento carbone.

Derivazioni dirette dall'anello forza.

Dall'anello forza sono alimentati mediante derivazioni dirette, senza l'interposizione dei quadri distributori, i seguenti servizi:

L'impianto radiotelegrafico e i verricelli per il servizio imbarcazioni.

Derivazioni dirette dal quadro principale.

Sono alimentati direttamente dal quadro di distribuzione della centrale principale i diversi ventilatori dei compartimenti caldaie e la pompa d'incendio da 80 tonnellate

Alcuni dei quadri secondarii adibiti al servizio di ventilazione forzata e di forza motrice sono entro nicchie stagne, praticate nelle pareti esterne dei locali relativi per modo che essi sono accessibili dall'esterno dei locali. Dal circuito forza è derivata l'alimentazione dei motori degli apparecchi di servizio delle cucine e riposterie.

Servizio di ventilazione ausiliaria e di riserva.

La nave ha un completo impianto di ventilazione a temperatura regolabile del sistema detto *thermotank.*

In ciascun compartimento servito dai thermotanks è disposto un ventilatore elettrico dello stesso tipo, dimensioni, ecc. di quelli che esistono sui thermotanks.

La nave è provvista di servizi elettrici di segnalazione e di allarme.

Del servizio di segnalazione fanno parte tutti i fanali di navigazione, e un apparato per segnali sottomarini.

Sul ponte di comando, è un apposito quadro per la segnalazione di chiusura delle porte stagne.

Inoltre vi è un impianto di telefoni altosonanti che collega il ponte di comando con i posti principali di manovra.

Per il servizio di comunicazioni ordinarie si provvede con una estesa rete telefonica e con un completo impianto di suonerie elettriche. Ogni cuccetta ha a sua disposizione un telefono e un campanello elettrico. Il servizio di segnalazione d'allarme è costituito da un certo numero di campane elettriche a forte suono, comandate dalla stazione di governo e collocate nei punti più frequentati dai passeggeri.

Per le segnalazioni d'incendio si provvede con quadri e campane di allarme posti nella stazione di governo e nel locale macchine. Le campane sono suonate per mezzo di bottoni, protetti da cristalli dipinti in rosso, ripartiti sui diversi punti della Nave. Vi sono inoltre apparecchi avvisatori automatici da incendio del tipo Scoppe.

Descrizione dell'impianto elettrico di una cabina di lusso.

In una cabina della Classe di lusso è collocata (in armonia con l'arredamento della cabina) una lampada con interruttore vicina al lavabo, ed un'altra lampada a ciascun letto con relativi interruttori.

Inoltre sono collocate in centro del soffitto due lampade, una a luce azzurra ed una a luce bianca, manovrate mediante commutatori posti vicino alla porta e a ciascun letto, da accendere a volontà una o l'altra delle due lampade.

Alla ventilazione della cabina è provveduto con agitatori da tavolo muniti di innesto con cordoncino che permette di collocarli nella posizione più acconcia ai passeggeri.

Ciascuna cabina ha telefoni a seconda del numero dei letti, e pulsanti di suonerie per la chiamata del personale di servizio.



Lavorazione dei condensatori.



Modello di legno per fusione del dritto di poppa.

Materiali e macchinari.

Tutti i materiali e macchinari, ad eccezione di poche specialità, quali sarebbero l'impianto frigorifero e il thermotank, sono di fabbricazione italiana.

Vigilanza.

La costruzione della Nave, scafo, macchine e sistemazioni dei passeggeri, è sotto la vigilanza del Registro Nazionale Italiano e del Lloyd Register.

DAL PROGETTO AL VARO DELLA NAVE.

PROGETTO.

La costruzione di un grande transatlantico quale è il *Duilio* richiede, incominciando dal progetto, il concorso di molte intelligenze e di molte energie.

Innanzi tutto le caratteristiche principali relative al servizio che la nave compie, quali: la velocità, il numero dei passeggeri delle varie classi, le comodità interne relative all'alloggio dei medesimi, gli scali che la nave deve toccare, la provvista di combustibile, ecc., formano accurato ed oculato oggetto di studio da parte degli armatori.

Stabilite così le condizioni alle quali la nave deve soddisfare incomincia lo studio del progetto da parte del costruttore della nave, studio ponderoso che riflette la realizzazione della velocità, delle qualità nautiche, dell'immersione, della stabilità, delle comodità interne e della sicurezza della nave e dei passeggeri, nei limiti più ristretti possibili di ton-



Ruota di prora.



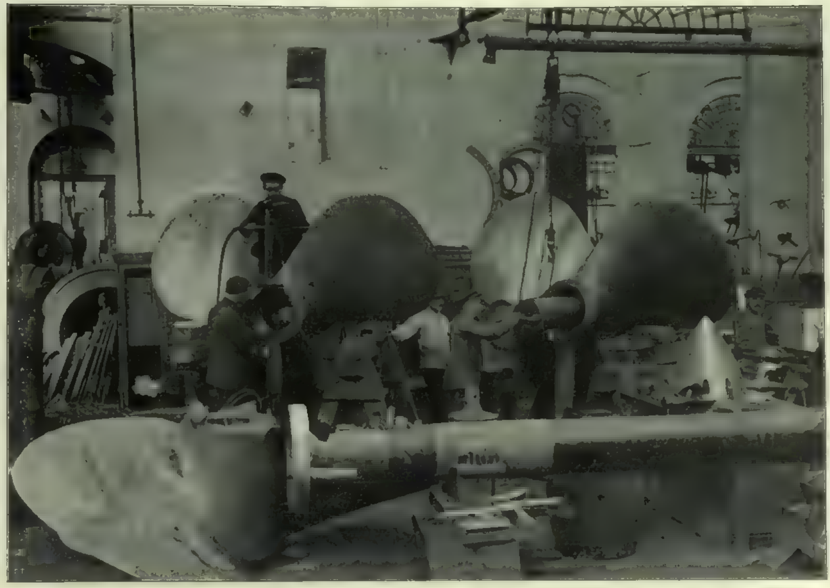
Timone in lavorazione.



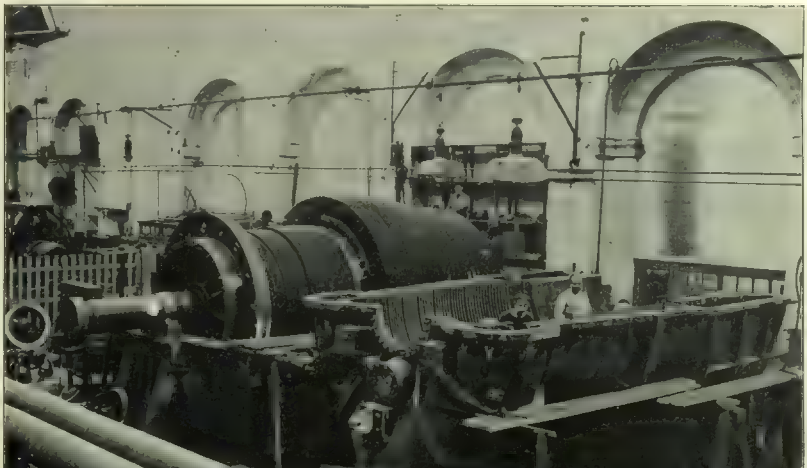
Dritto di poppa (sbavatura).



Montamento a posto del dritto di poppa.



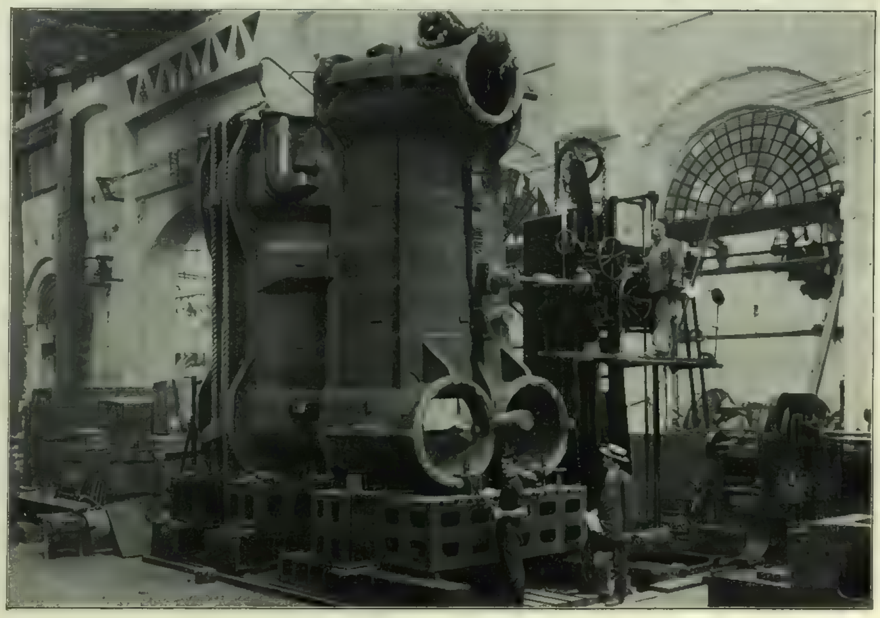
Lavorazione delle eliche.



Montamento di una turbina.



Rotante di Media Pressione e valvole di scarico.



Cilindri delle turbine di Alta e di Bassa Pressione



Traguardi di allineamento dell'avantiscalo.



Zavorramento dell'avantiscalo.



Parte prodiera della invasatura.

nellaggio, realizzando in pari tempo la massima economia di combustibile, il che conduce allo studio e all'adozione di un apparato motore racchiudente tutti i più recenti perfezionamenti della tecnica, perfezionamenti che si riferiscono anche alla sicurezza del funzionamento in tutte le condizioni di mare, condizioni necessarie per la sicurezza della nave e dei passeggeri e per la regolarità della traversata. Il grado di perfezione raggiunto in questo senso è veramente grande, i transatlantici moderni eseguendo le traversate oceaniche in tutte le condizioni di vento e di mare con la regolarità di un treno.

La carena della nave è oggetto di accurato studio e di prove per realizzare le forme e le dimensioni più convenienti.

Per il piroscafo *Duilio* le linee della carena vennero studiate su tre modelli alla vasca di prova Froude, riuscendo così a conseguire perfezionamenti preziosi per l'economia della propulsione. Economia di propulsione che fu poi accresciuta con l'adozione delle motrici propellenti a turbine in luogo e vece delle motrici usuali a stantuffo. Con le turbine si realizzò anche una sensibile economia di peso che andrà tutta a beneficio del carico, giacchè, fra le altre condizioni alle quali la nave deve soddisfare, c'è anche quella di un limite di immersione che non è lecito oltrepassare affinchè la nave in carico possa sorpassare la barra dell'estuario di Buenos Aires.

Si esaminò anche la convenienza di fare un passo più innanzi nella via del progresso applicando turbine ad ingranaggi le quali avrebbero permesso di realizzare una ulteriore economia di combustibile e di peso e anche una velocità più elevata, ma parve prematuro o troppo ardito un simile perfezionamento che al momento attuale sarebbe accettato senza discussione.

I disegni interni della nave vennero eseguiti poco dopo la famosa conferenza di Londra intesa a stabilire regole per viemeglio garantire la sicurezza delle navi da passeggeri in caso di avarie nella carena, onde ne è risultata una nave che, per quanto riguarda la parte strutturale e i mezzi di salvezza dei passeggeri, eccelle su quante siano state finora costruite. La nave è assai alta a prora, circa 15 metri sul mare, talchè essa sarà in grado di correre a tutta velocità anche in mare molto agitato.

La nave nella sua parte immersa è a doppio fondo molto alto, talchè vi si può camminare in piedi, ed esteso da poppa a prora e suddiviso in un grande numero di celle stagne, così che una avaria nel fasciame esterno non permetta all'acqua di allagare che poche celle e le impedisca di penetrare nelle parti vitali interiori.

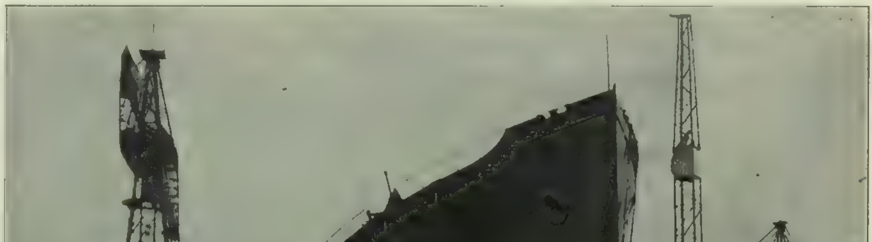
Il doppio fondo ha una capacità collettiva di circa 3000 mc. e serve principalmente per contenere zavorra d'acqua, e per acqua potabile e di lavanda.

L'interno della nave mediante le paratie e i ponti è suddiviso in un grande numero di compartimenti stagni talchè la nave può, in caso di avaria, essere allagata in una lunga zona comprendente quattro compartimenti consecutivi senza per ciò perdere la sua galleggiabilità.

COSTRUZIONE EFFETTIVA SULLO SCALO E VARO.

Per costruire una nave di tal mole occorrono naturalmente mezzi adatti che il Cantiere Ansaldo aveva già a disposizione.

Tuttavia fu necessario prolungare il grande scalo di muratura che servì di culla alla grande corazzata *Giulio Cesare*, prolungamento che si



Pronto al varo, visto da prora.

fece anche assai maggiore del necessario per far servire lo scalo a navi future ancor più lunghe.

Preparato lo scalo, per procedere alla costruzione effettiva della nave bisogna incominciare dalla fine, cioè dal varo, nel senso che bisogna fare subito, innanzi tutto, lo studio e tutti i calcoli accurati del varo, per precisare il così detto impostamento dello scafo sullo scalo, per modo che, non soltanto il lavoro sullo scalo sia agevole, ma a scafo finito si possa effettuare il varo nelle migliori condizioni possibili; studio e calcoli che devono tener conto del peso probabile dello scafo al varo, della stagione probabile nella quale il varo potrà effettuarsi, delle condizioni della spiaggia, dei mezzi effossorii disponibili e della profondità di scavo di che sono capaci — elementi tutti che sono necessari per stabilire il piano di varo più conveniente, sia per altitudine, sia per inclinazione, in relazione anche alla altitudine e alla inclinazione dello scafo sullo scalo, e ciò per riescire a tenere entro limiti moderati la profondità di immersione dello scafo e gli sforzi che su di esso e sulla invasatura si esercitano all'atto del varo, ed assicurare di questo la buona riuscita. Per farsi una idea della magnitudine di tali sforzi e di tale profondità, basti dire che, nel caso del varo del piroscafo *Duilio*, la pressione alla estremità dell'invasatura sullo scalo nel momento più critico del varo ammontava a 2600 tonnellate, in ragione di circa 1000 tonnellate per metro quadrato di superficie premuta, cioè circa dieci volte la pressione che i più alti palazzi esercitano sulle loro fondamenta. A tali sforzi bisognò provvedere.

E la profondità di escavazione del fondo del mare nel punto più basso perchè la nave potesse liberamente immergersi senza toccare il fondo, risultò di metri 11 dal livello del mare, donde la necessità di una potente draga per effettuare lo scavo e per farlo presto durante la calma del mare.

Di conseguenza anche lo studio della invasatura, cioè della culla sulla quale si fa scorrere sul piano inclinato dello scalo (detto letto scalo), la nave all'atto del varo, precede, almeno nelle sue linee principali, la costruzione effettiva. E la invasatura è pure iniziata presto, appena ribadito il fondo dello scafo, per poterla eseguire adagio, con agio e con tutte le cure e avvertenze possibili e necessarie per assicurare la riuscita del varo.

Il piano del varo è un robusto letto di tavole e di travi di legno che si estende a tutta la lunghezza della nave e che deve poi, prima del varo, essere continuato per lungo tratto in mare con uno zatterone, pure di legname, il quale deve essere posato ed assicurato sul fondo del mare poco prima del varo, in modo da riuscire perfettamente allineato con il letto scalo a terra. Operazione non facile che viene spesse volte disturbata, nel più bello, dal mare. Ed è per questa circostanza che sulle spiaggie aperte non è possibile precisare, come sulle spiaggie chiuse dei porti e degli estuari, il giorno, e molto meno l'ora del varo.

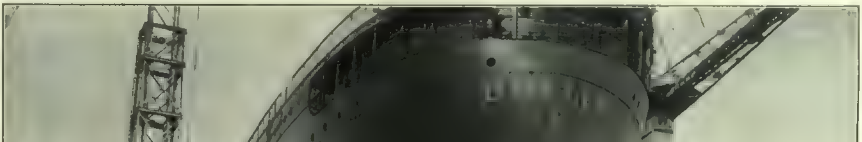
Come è ben noto, per facilitare la partenza e la discesa della nave all'atto del varo, tutto il piano di scorrimento, così del letto scalo come dell'avantiscalo, è bene insevato. Se la stagione è fredda la nave può stentare a muoversi al momento del varo.

Ad abbreviare gli indugi provvedono appositi torchi idraulici. Nel varo del *Duilio* si applicarono quattro torchi idraulici di spinta della potenza totale di 1200 tonnellate; ma fu appena necessario di aprire un poco la valvola dell'acqua per far partire la nave.

La nave, per quanto si riferisce alla sua parte geometrica sulla quale si fanno tutti i calcoli, è rappresentata nel così detto piano di costruzione mediante sezioni equidistanti orizzontali e verticali



Parte poppiera dell' invasatura.



Pronto al varo visto da poppa.



Torchi di spinta per vincere l'attrito di primo distacco.

trasversali e longitudinali della nave, che formano tre piani distinti: il piano orizzontale ossia delle linee d'acque, il piano delle sezioni verticali trasversali detto anche piano verticale e il piano delle sezioni verticali longitudinali detto anche piano longitudinale. Questi piani nella scala generalmente di 1/50 sono riprodotti al vero con linee bianche, rosse e gialle sul pavimento di legno dipinto a nero di una grande sala detta sala di tracciato, nella quale sono rilevate al vero tutte le misure e contorni delle varie parti componenti lo scafo, chiglia, ossature longitudinali, ossature trasversali, fasciame esterno, fasciame dei ponti, ecc. Misure che riportate sui disegni servono nelle officine, con l'aiuto anche dei cartoni, a tracciare i contorni delle lamiere e delle verghe, le posizioni esatte dei fori e le curve in modo da poter lavorare esattamente lamiere e verghe, così che messe insieme queste parti sullo scalo nella loro giusta posizione, formino nel loro insieme esattamente lo scafo che si vuol costruire. Continue misure di verifica servono ad accertare che la esattezza delle strutture nel suo insieme è raggiunta.

Per l'addietro tale accertamento era fatto con grandi seste di legno dette forme che servivano a mettere in forma esatta tutta la struttura e correggere le piccole imperfezioni esistenti. Oggidì il lavoro è talmente accurato che le forme non sono più necessarie.

Le varie parti sono ribadite insieme, a misura che la struttura progredisce, per renderla rigida e impedire le deformazioni dipendenti da cedimenti del terreno sul quale poggiano i puntelli e le taccate che la reggono. La verifica è tuttora costante e continua, fino a che tutto il fasciame esteriore dello scafo e le paratie interne principali e i ponti non siano a posto e ribaditi.

Tutte le parti ribadite insieme vengono poi calafatate ove devono essere a tenuta d'acqua. Il calafataggio è esteso a tutto il fasciame esterno, alle paratie che separano i compartimenti principali l'uno dall'altro e ai ponti principali.

Si lasciano da ribadire e da calafatare prima del varo soltanto quelle strutture che devono essere smontate per l'imbarco delle macchine e delle caldaie; le quali strutture vengono poi ribadite dopo.

Nelle piccole navi macchine e caldaie sono imbarcate quando la nave è ancora sullo scalo, e allora la nave è o può essere varata completamente finita.

Nelle grandi navi invece, per non rendere eccessiva la profondità dello scavo da farsi con la draga per il varo, le macchine e le caldaie e il rimanente delle parti di allestimento vengono montate a bordo dopo il varo.

Per avere una idea della somma di lavoro e dei mezzi che sono necessari per costruire presto e bene uno di questi giganti del mare, basta pensare che il solo scafo, senza le motrici, che pesano oltre 3000 tonnellate, pesa, con gli arredamenti, oltre 14 000 tonnellate; che le caldaie pesano 105 tonnellate ciascuna e le turbine pesano 120 tonnellate ognuna, onde sono necessarie gru galleggianti potenti ed altissime, per sollevare questi grandi pesi e metterli a bordo dopo il varo.

Le lamiere dello scafo sono pure relativamente pesanti, occorrendo gru e macchinari poderosi per maneggiarle e lavorarle, e gru altissime e a grande braccio per alzarle a posto sullo scalo.

Di queste belle gru girevoli a torre, alte da 50 a 70 metri, gli scali del Cantiere Ansaldo sono largamente provvisti. Con che è possibile alzare rapidamente e posare a posto tutte le parti dello scafo nella loro posizione precisa, senza bisogno dell'aiuto di un solo manovale.

Nello scafo del *Duilio*, per unire insieme le lamiere e le verghe che lo compongono, si sono impiegati circa due milioni di chiodi (pernotti) che vennero ribaditi in gran parte pneumaticamente, a perfezione.

È superfluo dire che la lavorazione dello scafo è riuscita perfetta, come perfette sono in generale le costruzioni navali in tutti i Cantieri italiani. È questo un orgoglio, un punto di onore, che è vanto dell'Industria Navale Italiana e delle nostre Maestranze.



Il *Duilio* scende in mare.

LA MADONNA DI MAMÀ

ROMANZO DI
ALFREDO PANZINI

CAPITOLO XXII.

La condotta del marchese don Ippolito di Torrechiara.

Ma la condotta di don Ippolito li costrinse al ritorno.

Perchè don Ippolito, da quando sentì i battaglioni della storia che si approssimavano all'Italia con cupo rumore, fu preso da grande passione. Egli pensava a quello che meglio sarebbe convenuto all'Italia di fare. Ma le costruzioni dei suoi pensieri crollavano sotto la responsabilità immane del fare; crollavano sotto la responsabilità immane del non fare; e intanto la notte odorosa a Villa delle Magnolie passava insonne, mentre il rombo della cupa storia si avvicinava.

E abbandonò allora Villa delle Magnolie, e venne alla città.

Ah, come don Ippolito s'avvide in quei giorni che donna Bàrbera lo aveva saviamente consigliato a percorrere la strada degli onori politici, chè se così avesse fatto avrebbe avuto almeno una tribuna da cui parlare! Don Ippolito, pur con tutti i suoi lumi, era oscuro agli uomini rossi del serpente verde; era oscuro agli uomini neri della bianca colomba.

Era solo, e non era nemmeno senatore!

E come giunse alla città, cercò di venire in contatto con quanti conosceva uomini autorevoli, uomini di cattedra, uomini di toga, gente cioè che lo Stato nutre ed onora, gente di grande sapere e dottrina, e di gran voce: gente che sa distinguere il dritto ed il torto. Ma ora che la volta del cielo precipitava, non sapevano più distinguere, non sapevano più che dire. Essi così eloquenti, erano colpiti da afasia. Appena dicevano: «Ma sì, ma già, caro marchese: ma ecco.... C'è il pro, c'è il contro. Stiamo a vedere, caro marchese. Già, un po' prepotentelli quei Tedeschi; ma è il difettuzzo delle loro belle qualità. Noi tuttavia vediamo, marchese, le cose con più serenità; il cielo, o da una parte o dall'altra, deve pure schiarire».

*

E vide sè, marchese Ippolito di Torrechiara, miseramente ramingo per le vie, insieme col popolo dei comizi e dei tumulti; e sentì parole di vituperio e derisione cadere sopra le sue parole.

E un giorno aveva creduto di operare bene per la salute della patria; ma probabilmente operò male per la sua personale salute. Perchè si era recato presso uno di quelli uomini, i quali con molta autorità proclamavano: «guerra guerra, e presto! se no l'Austria è già cadàvere».

Andò, dunque, e dopo lunga attesa, fu introdotto.

Ma quando fu introdotto davànti a quel signore, don Ippolito stupì di trovarsi di fronte ad un giovane senza rughe, il quale trattava lui, uomo di molte rughe, come se viceversa.

«Ma forse — pensò — è un giovane di genio»; benchè la sicumera e la troppa vanèsia eleganza, facevano dubitare sulla consistenza del suo genio.

— Sinceramente, signore — disse Don Ippolito — il mio sentimento sarebbe per la guerra. Ma la politica non è il sentimento. D'altronde la testa del conte di Cavour riposa nella tomba da cinquantatrè anni, e in questo tempo le democrazie non ne hanno fabbricata un'altra. Hanno fabbricate altre teste.

Il nemico per il popolo è l'Austria: ma in realtà si chiama Mefisto: al quale, sino a ieri, quelle teste hanno fatto molti inchini....

— La guerra — rispose il giovane — sarà in ogni caso benefica. Eravamo già alle porte della guerra civile.

— Ma la guerra è il sacrificio di giovani generazioni!

— Già! E cosa dev'essere altro? Se lei passa un'altra volta, avrò il piacere di ascoltare i suoi discorsi, che sono molto, molto interessanti.

E il giovane signore accompagnò don Ippolito alla porta e lì si inchinò.

*

Nè maggior vantaggio, nei riflessi della salute della patria; e certo maggior nocumento quanto alla propria salute, riportò il marchese don Ippolito, quando si recò presso le porte, o, per dir grecamente, *parà tas thiras*, di uno di quei sàtrapi che tengono le moltitudini sotto la loro balìa. E con mansuetudine, ma con fermezza, aveva parlato così: «Tu non vuoi la guerra, o signore, ed io non la voglio perchè essa è cosa inumana. Ebbene, svela alle turbe questa verità: la patria non è un fico secco! E confessa sinceramente che tu, forse, sei stato turlupinato e alla tua volta hai turlupinato le turbe: perchè la patria non è un fico secco. Forse, o satrapo, perderai la tua satrapia, ma salverai il popolo; perchè così confessando, disarmerai i tuoi avversari che gridano guerra. Credi: la patria non è un fico secco! »

Ma quel signore chiamò i satelliti delle

Proprietà letteraria. — Copyright by Fratelli Treves, March 26th, 1916.

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1768.

Più di un secolo di fama
contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Trovasi nelle Principali Farmacie
CAMPIONI GRATIS: DEL GAZ e FILIPPINI
Bastioni P. Vittoria, 23, MILANO.

EMORROIDI
si guariscono radicalmente con le rinomate PILLOLE SOLVENTI FATTORI e UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatola di 50 pillole Lire 2,50. — Vaso unguento Lire 2.
In vendita da tutte le Farmacie.
Propr. G. FATTORI & C. - Milano.





PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI · BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Usellini e C.; G. Costa; Angelo Mariani; Tunesi Gerolamo; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Per gli Omnibus dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene MARTINY
di FABBRICA ITALIANA



MARTINY Via Verolengo, 279 — Telefono 28-60 — TORINO

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.

porte, e fece scacciare dal suo cospetto quel pazzo insolente che aveva osato parlare così.

*

E il dì seguente don Ippolito non uscì di casa.

Ciò avvenne perchè don Ippolito fu colto da apoplessia.

Allora tutto il palazzo fu a rumore. Fu telegrafato a donna Barberina. La quale venne col direttissimo; e appena ella fu giunta al palazzo, ha telefonato; il signorino ha telefonato. Sono arrivati molti medici e molti amici. « Ma come l'è? » È che il marchese era sempre lì, con gli occhi di vetro e senza poter riprendere la parola. Poi i medici hanno mandato via gli amici; un medico ha mandato via l'altro medico; poi sono venute le vecchie sanguisughe; poi è venuta la notte; poi è rimasta una monaca con lui solo, a vigilare.

Poi la monaca si addormentò, ed anche il marchese don Ippolito di Torrechiara si deve essere addormentato perchè non si svegliò più.

Infine la torre di Albraccà fu vuota; ed i funerali furono di prima classe, con molte corone di fiori. E questa repentina morte era dovuta all'arteriosclerosi ed al propinare *frequenter*. E in questo aveva la marchesa ben veduto. Ma è la passione e il dolore che, combinandosi con l'arteriosclerosi, producono talvolta la morte repentina! E in questo la marchesa non aveva veduto bene.

Il povero Bobby fu assai triste.

— Dunque, il papà — diceva — non lo vedrò più nella sua torre di Albraccà? Neanche altrove lo vedrò più? Più?

E Aquilino non sapea che rispondere.

— Guardi, professore — disse Bobby, con una faccia triste triste. — Anche il passerottino è morto!

Venne malinconia anche ad Aquilino.

E sul leggìo, lì in Albraccà, era aperto quel libro, dove un'ottava boiardesca diceva:

> Ciascun che puote'e non divieta il male,
> In parte del difetto par che sia,
> Ed ogni gentiluomo naturale,
> Viene obbligato per cavalleria
> D'esser nemico d'ogni disleale
> E far vendetta d'ogni villania.

*

Per molte notti Aquilino non potè dormire bene.

Vedeva nella notte il fantasma del marchese che parlava con la consueta mansuetudine. « Ma sì, caro maestro, il bene vale il male; se non che il male è sudicio. Non ti pare di essere un po' sudicio, Aquilino? La tua biancheria è profumata; ma la tua anima ha bisogno di un bagno ».

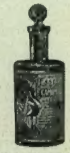
(*Continua*) ALFREDO PANZINI.

PÉTROLE HAHN



TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)



QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI

è divenuta celebre perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore. – Ottima per bambini.

Diffidare dei prodotti venduti con lo stesso nome.

L. 6 la bottiglia, per posta 6.83.

Profumeria BERTINI, Venezia.

Catalogo franco ovunque

E. FRETTE e C. MONZA

La miglior Casa per Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis,, a richiesta.

Pastificio Achille Antonelli & Comp.i

già TOMMASINI-ANTONELLI-MAININI

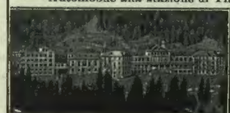
SEDE IN VENEZIA

SPECIALITÀ PASTA per BAMBINI

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dott. A. ZUBIANI. PINETA DI SORTENNA (Sondrio).

Automobile alla stazione di Tirano.



Unico Sanatorio esistente in Italia per tubercolosi agiati. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. *Chiedere programmi.*

J'ACCUSE! di UN TEDESCO.

Lire 4. — *Un volume in-8.* — Lire 4.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

13, Rue Pavée, 13, PARIS

Al dettaglio in tutte le Farmacie

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

A chi viaggia in mare

il 'Termonante'

salvagente automatico isotermico

assicura veramente la salvezza



Negli ormai frequenti naufragi, chi non ha il TERMONANTE, pure avendo le cinture, muore assiderato

L'Esclusivo Concessionario

CESARE TONINELLO

Via Mario Pagano, 25, Milano

spedirà opuscolo illustrativo gratis a richiesta

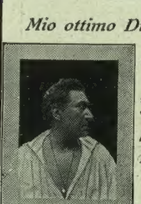
Schweppes

SODA WATER e GINGER ALE

Le migliori acque effervescenti da tavola inglesi

Rimini 1-9-14.

Mio ottimo Dubrè



Le dispiacerebbe se le dicessi che le **Pastiglie Duprè** *contro la tosse e il catarro sono portentose? Abbia pazienza.... ma io debbo dirlo e ripeterlo! Come residuo della bronchite molesta che mi aveva colpito tre mesi or sono, mi era rimasto un catarro ostinato, che disturbava le mie notti e i miei giorni. Ma una dozzina delle di Lei pastiglie l'hanno fugata, e spero per molto tempo. Se avesse la* **sfacciataggine** *di riapparire.... le Pastiglie del mio amico Duprè rinnoverebbero la Vittoria! Un abbraccio come amico e come cliente.*

AFF.MO ERMETE NOVELLI.

È USCITO:

L' ALTARE

CARME di Sem BENELLI

È il poema – altissima celebrazione del sacrifizio di sangue e di vite per la Patria e vaticinio de' suoi più grandi destini – che Sem Benelli lesse in questi giorni a Roma, Venezia, Milano, Genova, a beneficio della Croce Rossa, suscitando commozione ed entusiasmo. Tutti gl'italiani sono impazienti di conoscere alla lettura il carme tanto acclamato, e di rinnovarne la profonda impressione.

DUE LIRE. *Un elegante volume in-8.* DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

(Continuazione. Vedi seconda pagina coperta.)

la più aspra, fu veramente la battaglia per Gorizia. E, come tutti sanno, continua.

*

Nella narrazione dell'Astori i momenti essenziali di quella lotta ci sono tutti. L'azione preparatoria di artiglierie aperta il 18 ottobre — che ansie e che speranze quel mattino! Pareva che la guerra cominciasse appena allora — i primi attacchi delle fanterie, a piccoli reparti per completare lo sconvolgimento dei ripari nemici nei punti fissati alle zone d'irruzione, poi l'attacco generale, sul Sabotino a sinistra, e a destra verso tutte le vette del San Michele e alla sella di San Martino, e le azioni laterali, ancora nella plaga del Sei Busi contro Doberdò, e nella regione di Plava fino alla presa di Zagora, e poi gli arresti imposti dalla pioggia e dagli uragani, e la ripresa, sempre più intensa, direttamente contro la testa di ponte di Gorizia sul Calvario, sul Podgora, su Oslavia e su quota 188. Nomi, lotte, sacrifizii, che valgono ciascuno una intera battaglia. E c'è per ciascuno quel tanto di topografia che dà al lettore se non altro l'illusione di aver anch'egli riconosciuto il terreno — compiacimento tattico — e quel tanto di colore che permette l'illusione di aver anche noi sofferto con coloro che hanno sofferto — compiacimento patriottico — per vincere. Poichè la realtà di una battaglia oggi in due modi avvince gli spettatori, vicini o lontani, a seconda dei temperamenti. C'è chi vi si sente attratto per una specie di ebbrezza sportiva — anche la tauromachia entra in codesto ordine di sensazioni — e chi vi è attratto, anche se l'attrazione contenda con qualche reazione repulsiva, da un sentimento morale, da un bisogno di partecipare almeno con la passione al fenomeno grandioso e terribile in cui la legge del dolore necessario si manifesta nella sua più perfetta organizzazione umana. Ricordo qualcuno che quei giorni correva per tutti gli osservatori, più pericolosi, e ritornava a dire il suo compiacimento ingenuo — era uno spirito ingenuo — con una frase convinta: Pare un teatro! E ricordo qualcun altro che anche andava nei punti più esposti e ritornava commosso di qualche tragico grido colto sulle labbra di un ferito mortale, ma non perciò perdeva cuore a rivedere ancora quei luoghi sinistri, a riudire quel grido pietoso. I due spiriti lontani erano egualmente presi dalla grandezza della battaglia. Anche al-l'infuori degli eroismi individuali, che la situazione suscita dove meno si crederebbe, pur nella sua collettività anonima e quasi invisibile, la battaglia rivela anche ai temperamenti meno entusiasti la sua natura eroica. Vi è un momento, durante una battaglia che — come questa per Gorizia — dura quasi continua quaranta giorni, in cui lo spettatore sente la fatica mortale di tutte le innumerevoli fatiche che il bollettino quotidiano riassumerà in pochi righi e gli pare che il suo organismo non possa reggere più al tormento, e che in un modo o in un altro finalmente lo sforzo debba rompersi nel suo eccesso: ma con un concentramento di energia si accorge di poter fare ancora uno sforzo più grande e più lungo, ed un altro ancora: così la capacità di lotta e di dolore, che umanamente sembra così esigua, si esalta di nuove risorse e accetta nuova lotta e nuovo dolore. È allora che la battaglia da fatto puramente umano si tramuta in una rivelazione eroica.

Anche se poi, ad un certo punto, l'impeto della lotta si esaurisca in sè stesso e l'offensiva termini senza raggiungere una di quelle soluzioni per la quale appunto si combatte: la vittoria generale e le sue conseguenze tangibili di nuovi acquisti e di nuove situazioni.

Come è avvenuto appunto nella terza battaglia dell'Isonzo, in questa battaglia per Gorizia che, nell'economia generale della nostra guerra all'Austria e nella guerra generale dell'Europa contro il germanesimo, ha avuto così grande importanza, anche senza che Gorizia sia stata conquistata e la fronte austriaca sia stata respinta tutta sopra una linea notevolmente più lontana.

*

Questa parte forse dovrebbe più chiaramente essere illuminata nel libro dell'Astori: che la battaglia per Gorizia è stata una battaglia non finita. È sospesa. Nelle proporzioni gigantesche della guerra moderna, una battaglia può essere sospesa da un inverno come in altri tempi un temporale di poche ore poteva sospendere una battaglia di un giorno. La partita è rimessa e rimessa in modo che l'Austria ha da temere tutto dalla ripresa. Anche perchè la situazione generale è tale che noi potremo riprenderla quando parrà opportuno, mentre essa non può. Pur avendoci condotto a combattere sul terreno da essa scelto — e tutti riconoscono allo Stato Maggiore austriaco il merito di aver scelto il terreno meglio adatto alla sua difensiva — l'Austria non può sperare per sè che in una difensiva indefinita: ha ancora i mezzi meccanici per sostenerla, i mezzi attivi per tentare l'offensiva — gli uomini — non li ha più. La nostra battaglia per Gorizia glie ne ha consumati molti: fra i prigionieri che abbiamo fatto in novembre molti erano arrivati freschi freschi dal fronte della Bukovina e dalla Galizia. La inattività, in quel momento, degli eserciti alleati combattenti contro l'Austria le permetteva il riparo strategico che evidentemente non varrà più quando veramente i fronti della guerra europea sieno diventi tutto un fronte egualmente forte ed egualmente preparato.

E forse anche questo espediente non le sarebbe bastato se, durante la battaglia per Gorizia, il tempo infernale non avesse due volte interrotto la continuità armonica dei nostri sforzi. Per quanto si dica degli effetti che le pioggie, le strade disfatte, il fango sul terreno della battaglia, hanno sopra lo svolgimento di una offensiva, nessuno che non abbia visto può averne quella convinzione assoluta che i lontani non accettano se non come una specie di scusante. La lotta allora, quando tre o quattro giorni di pioggia hanno fermato le operazioni a disegno incompiuto, non è più tra un esercito e il suo nemico, ma è tra l'uomo e il destino, tra i mezzi umani e le forze naturali. E il danno è tutto per l'attaccante che non vede più, a meno di non colpire con le artiglierie le sue fanterie in moto, che non si muove più, a meno di non combattere soltanto con l'arma bianca poichè i suoi fucili, tolti dalle trincee, si riempiono di fango.

Perciò è ragione di orgoglio che alla fine — meglio all'arresto della nostra offensiva — la nostra situazione avesse fatto un notevole progresso su quella iniziale. Non una conclusione, ma qualche cosa che era assai diverso dal punto di partenza.

Non si conosce, naturalmente, quale fosse il disegno generale del nostro comando al momento che venne l'ordine dell'offensiva. Ma si vide molto bene, dopo il bombardamento generale di tutte le posizioni nemiche, che l'attacco premeva prima di tutto sulle due ali. Al nord di Gorizia da Plava verso Monte Kuck e dal Corada al Sabotino, e al sud di Gorizia tutto intorno al sistema difensivo del Monte San Michele. Gli acquisti essendo stati allora di poche trincee, l'avversario nei suoi comunicati dava già per rintuzzato tutto il nostro attacco difensivo.

Era invece poco più che un assaggio. L'azione più intensa riprese, non solo ai due fianchi ma anche frontale, direttamente sulla testa di ponte di Gorizia, il 28 ottobre. E fu quello il momento che, senza le avversità della stagione, un resultato generale avrebbe potuto ottenersi, non ostante che nella prima pausa gli austriaci avessero chiamato rinforzi importanti alla loro difesa pericolante. L'azione di Oslavia, audacissima, perchè portava il centro della lotta là dove il nemico la credeva impossibile — i colli di Oslavia sono dominati dal Sabotino e dal Podgora — minacciò la rottura completa della diga frontale di Gorizia. Se, presa Oslavia la prima volta, fosse stato umanamente possibile arrivare con un un altro sbalzo all'Isonzo, tutto il Sabotino cadeva per manovra e i suoi difensori si sarebbero salvati a stento come quelli del Podgora. Gorizia non sarebbe stata ancora presa, ma i suoi difensori avrebbero dovuto tentare una difesa al di là della città sui colli di San Marco e lungo la Vertòibiza. Era un colpo da maestro; ma per produrre tutti i suoi effetti avrebbe dovuto svolgersi d'impeto, sino al suo compimento. Invece cominciò, il giorno dei santi, con un tempo equinoziale: i colli si disfacevano sotto la pioggia, i rincalzi e i rifornimenti si invischiavano nelle strade fangose, e le strade erano poche al movimento concentrato delle truppe. E tuttavia si vinse, e i nostri fantaccini, incrostati di mota, inseguirono gli austriaci nonostante il fuoco delle artiglierie che il nemico concentrò da tutti i cannoni del suo grande campo trincerato su quel passaggio obbligato. Ma riuscì ad arrestare lo svolgimento totale dell'azione: i nostri durarono fatiche più che umane ad afforzarsi sul terreno acquistato. Per la stessa ragione i progressi sul San Michele furono lenti. E una nuova pausa dell'azione fu imposta dal perdurare nelle pioggie e degli uragani. Temporali bassi avvolsero la battaglia, si scatenarono turbini di vento, ogni possibilità di far presto, rimase impigliata nel fango giallo e putrido delle trincee. Ma furono giorni terribili anche per il nemico; dalla parte di Zagora le nostre truppe minacciavano la strada che scende a Gorizia dal nord, dal sud la nostra pressione era arrivata già alle foci del Vipacco, il Calvario e la vetta del Podgora erano già tenute dalle nostre fanterie.

La pausa climatica salvò il nemico. Ebbe tempo di parare le minaccie, potè riprendere Oslavia hce, occupata da noi, èra già una rottura essenziale della sua linea. La terza ripresa della nostra offensiva, dopo il 10 novembre, non poteva più svolgere di sorpresa un piano ormai chiarito anche al nemico; a noi giovò lo stesso, ma non per altro che per consolidare le posizioni prese, riperdute, riprese durante il secondo periodo. Allora venne con un nuovo periodo di pioggie anche il freddo: la neve era già sul Corada e sul Sabotino, fino al piano cadeva neve fussa. Fu miracolo se in quelle condizioni si poterono mantenere tutte le conquiste.

Conquiste di posizioni intermedie, non definitive. Per queste tutta la linea austriaca difensiva dell'Isonzo è scardinata, ma la nostra non è più comoda di quella di prima. Siamo fermi in una di quelle mosse per cui un lottatore è lì lì per atterrare l'avversario, ma appunto perchè è una mossa di sforzo pare un miracolo che il lottatore vi possa indugiare un pezzo. La battaglia per Gorizia è veramente una battaglia interrotta. Costringe noi, i vincitori, ad uno sforzo continuo per non perdere nessuno dei vantaggi acquistati, costringe il nemico ad uno sforzo non meno grave per sostenersi in una situazione compromessa. Il generale Boroevic può ringraziare le streghe della tempesta che proteggono l'Austria, ma deve occupare i suoi ansiosi quartieri d'inverno a preparare un ordine di ritirata per quanto possibile strategica. Non glie ne mancano degli esempii classici nella recente storia militare dell'Austria. Gorizia è ancora sua, ma non è probabile che egli abbia il suo quartier generale in qualche cantina della città ferocemente disputata. Ed è piuttosto superfluo che il Borgomastro di Berlino si sia offerto a rifabbricare le parti bombardate della città, dopo la guerra. Il generale Boroevic, che conosce meglio di lui come stanno le cose sull'Isonzo, gli potrebbe rileggere una intervista da lui concessa, o provocata, da un giornale di Vienna, durante l'ultima battaglia. Cominciava: «Mi arrivano da molte parti lettere che mi chiedono: quando bisognerà abbandonare Gorizia.... »

GIULIO CAPRIN.

(Dal *Marzocco*).

BRUNO ASTORI, *La battaglia di Gorizia.* Milano, Frat. Treves, «Quaderni della Guerra», 1916. L. 2.

CITTÀ SORELLE

DI ANNA FRANCHI

In-8, con 54 *incisioni*: **Quattro Lire.**

Vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

QUADERNI DELLA GUERRA

diretti da EMILIO TREVES

1. **Gli Stati belligeranti** *nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra*, di **Gino PRINZIVALLI**. Terza ediz. nella quale sono compresi la Turchia e gli Stati Balcanici (Romania, Bulgaria, Grecia) 1 50
2. **La guerra**, conferenza del cap. **Angelo GATTI** . 1 —
3. **La presa di Leopoli** (*Lemberg*) *e la guerra austro-russa in Galizia*, di **Arnaldo FRACCAROLI**. Con 22 fototipie fuori testo e 2 cartine 3 50
4. **Cracovia** - *antica Capitale della Polonia* - di **Sigismondo KULCZYCKI**. In appendice: **Per i monumenti di Cracovia**, di **Ugo OJETTI**. Con 16 fototipie fuori testo. 1 50
5. **Sui campi di Polonia**, di **Concetto PETTINATO**. Con prefazione di **Enrico SIENKIEWICZ**, 27 incisioni fuori testo e una carta 2 50
6. **In Albania. Sei mesi di Regno.** - *Da Guglielmo di Wied a Essad Pascià. Da Durazzo a Vallona* - di **A. Italo SULLIOTTI**. Con 19 fototipie 2 50
7. **Reims e il suo martirio**, tre lettere di **Diego ANGELI**. Con 25 fototipie fuori testo. . . . 1 —
8. **Trento e Trieste.** *L'irredentismo e il problema adriatico*, di **Gualtiero CASTELLINI**. Con una carta a colori. 1 —
9. **Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano.** *Discorsi* del dott. **Cesare BATTISTI**, deputato di Trento al Parlamento di Vienna 2 50
10. **La Francia in guerra**, lettere parigine di **Diego ANGELI** 2 50
11. **L'anima del Belgio**, di **Paolo SAVJ-LOPEZ**. In appendice: la Lettera pastorale del **Cardinale MERCIER** *(Patriottismo e Perseveranza)*. Con 16 incis. 1 50
12. **Il mortaio da 420 e l'artiglieria terrestre nella guerra europea**, di **Ettore BRAVETTA**, capitano di vascello. Con 26 fototipie fuori testo 1 50
13. **La marina nella guerra attuale**, di **Italo ZINGARELLI**. Con 40 fototipie fuori testo 1 50
14. **Esercito, Marina e Aeronautica nel 1914**, dei capitani **G. TORTORA, O. TORALDO** e **G. COSTANZI**. Con 29 incisioni fuori testo. . . . 1 —
15. **Paesaggi e spiriti di confine**, di **G. CAPRIN** . 1 —
16. **L'ITALIA** *nella sua vita economica di fronte alla guerra*. Note statistiche raccolte da **Gino PRINZIVALLI** 2 50
17. **Alcune manifestazioni del potere marittimo**, di **Ettore BRAVETTA**, capitano di vascello . . . . 1 —
18. **Un mese in Germania durante la guerra**, di **Luigi AMBROSINI** 1 50
19. **I Dardanelli.** *L'Oriente e la guerra Europea*, di **Giuseppe PIAZZA**. Con 10 incisioni e una carta . . 2 —
20. **L'Austria e l'Italia.** Note e appunti di un giornalista italiano a Vienna (**Franco CABURI**) 1 50
21. **L'aspetto finanziario della guerra**, di **Ugo ANCONA**, deputato 1 50
22. **IL LIBRO VERDE.** *Documenti diplomatici* presentati dal Ministro SONNINO nella seduta del 20 Maggio 1915. In appendice: I. **Risposta del Governo Austriaco** alla denuncia del trattato della Triplice Alleanza; II. **Replica italiana**; III. Testo della **Dichiarazione di guerra**; IV. Nota Circolare dell'Italia alle Potenze. Col ritratto del Ministro SONNINO . . . . 1 —
23. **La Turchia in guerra**, di **E. C. TEDESCHI** . 1 50
24. **La Germania**, *nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra*, di **Mario MARIANI**. 2 —
25. **A Londra durante la guerra**, di **Ettore MODIGLIANI**. *In appendice*: il discorso di **Lloyd GEORGE**, tenuto a Londra al 19 settembre 1914. Con 20 fototipie. 2 —
26. **La marina italiana**, di **Italo ZINGARELLI**. Con 20 fotografie delle nostre grandi navi e 10 ritratti. . . 3 —
27. **DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915). Raccolta dei Bullettini Ufficiali ed altri documenti** a cui *sono aggiunte le notizie principali su la guerra delle altre nazioni col testo dei più importanti documenti.*

    Prima Serie (dal 24 maggio al 18 giugno): *comprende* le **Due sedute storiche del Parlamento** testo ufficiale; la **Dichiarazione di guerra**; il **Proclama del Re d'Italia**; il **Discorso di Salandra in Campidoglio**. Coi ritratti di S. M. il RE, del primo ministro SALANDRA, del generale CADORNA e dell'ammiraglio THAON DI REVEL. 1 —
28. **La guerra vista dagli scrittori inglesi**, di **Aldo SORANI**. Con prefazione di **Richard BAGOT** . 2 —
29. **La Triplice Alleanza** *dalle origini alla denuncia (1882-1915)*, di **A. Italo SULLIOTTI** 1 50
30. **La Serbia** *nella sua terza guerra*. Lettere dal campo serbo di **Arnaldo FRACCAROLI**. Con 20 fototipie fuori testo e una carta della Serbia . . . . 2 —
31. **L'Adriatico - golfo d'Italia. - L'italianità di Trieste**, di **Attilio TAMARO**. . . . 3 —
32. **Seconda Serie** del **DIARIO DELLA GUERRA** (fino al 31 luglio). *Comprende fra gli altri documenti*: il **Discorso di Tittoni al Trocadero di Parigi**; la **Nota degli Stati Uniti alla Germania**; l'**Appello del Pontefice Benedetto XV per la pace**; il **Libro Rosso** pubblicato dal Governo Austriaco. . . . 1 —
33. **Oro e carta. Prestiti e commerci** *nella guerra europea*, del prof. **Fed. FLORA** . . . . 2 —
34. **A Parigi durante la guerra.** Nuove lettere parigine (gennaio a luglio 1915), di **Diego ANGELI** . . . 2 50
35. **L'Austria in guerra** di **Concetto PETTINATO** 2 —
36. **L'Impero Coloniale Tedesco** - *come nacque e come finisce* - di **Paolo GIORDANI** . . . . 2 —
37. **Terza Serie** del **DIARIO DELLA GUERRA** (fino al 4 settembre). *Comprende*: le **Commemorazioni del 1.° anno di guerra europea**; il **Discorso apologetico di Bethmann Hollweg** e la **Risposta di Ed. Grey**; la **Dichiarazione di guerra alla Turchia**; il **Discorso del ministro BARZILAI a Napoli** . . . . 1 —
38. **L'Ungheria e i Magiari** *nella guerra delle nazioni*, di **Armando HODNIG**. Con 1 cartina etnografica. . 1 50
39. **Alsazia e Lorena**, di ★★★. Prefazione di **Jean Carrère**, e numerosi documenti 1 50
40. **Il dominio del mare nel conflitto anglo-germanico**, di **Italo ZINGARELLI** 2 50
41. **Quarta Serie** del **DIARIO DELLA GUERRA** (fino al 19 ottobre). *Comprende*: la **Dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria** Con 4 ritratti e 4 piante. 1 —
42. **Quinta Serie** del **DIARIO DELLA GUERRA** (fino al 1.° dicembre). *Comprende*: il **Discorso del Ministro ORLANDO** tenuto a Palermo il 21 Novembre 1915 su *Le ragioni e i caratteri della nostra guerra*. Con 4 ritratti e 2 piante . . . . 1 —
43. **La battaglia di Gorizia.** Note scritte col lapis, dalle narrazioni raccolte sulle retrovie nei giorni della lotta da **Bruno ASTORI**. Con 16 incisioni e 2 cartine . . 2 —
44. **Salonicco**, di **Alarico BUONAIUTI**. Con 16 incis. 2 50
45. **Il patto di Londra** firmato dall'Italia il 30 novembre 1915, col resoconto ufficiale delle sedute della Camera dei Deputati (1, 2, 3, 4 dicembre), e del Senato 16 e 17 dicembre 2 —
46. **L'industria della Guerra.** Conferenza di **Ettore BRAVETTA**, capitano di vascello, tenuta a Roma il 19 dicembre 1915 ed a Milano il 6 gennaio 1916. . . . 1 —
47. **Il costo della Guerra Europea.** *Spese e perdite. Modi di fronteggiarle*, del prof. **Filippo VIRGILII** . 2 —
48. **Sesta Serie** del **DIARIO DELLA GUERRA** (fino al 19 gennaio 1916). *Comprende*: **L'Allocuzione del Papa del 6 dicembre 1915.** Con 4 ritratti e 2 piantine. . . 1 —
49. **I trattati di lavoro e la protezione dei nostri lavoranti all'estero**, di **Luciano DE FEO**. Prefazione di **Luigi LUZZATTI**. . . . 1 —

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

La rieducazione professionale degli invalidi della guerra, di **Luigi FERRANNINI**.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ECHI DI MONTECITORIO - *di BIAGIO.*



Dopo il voto.
— Come Ministero di guerra, abbiamo avuto il battesimo e la cresima.
— E dire che qualcuno avrebbe voluto somministrarci l'olio santo!



Ordinazione sospesa.
On. Raimondo: — Sapete, quell'uniforme rimane sospesa....
— Eppure, onorevole, Le stava così bene!
— Ma la Camera non è stata di questa opinione.



Delusione.
— E noi che speravamo di poter telegrafare ai nostri giornali che il Gabinetto Salandra era spacciato!



Fra veterani.
— Bravo, Cavasola, sai star bene in trincea.
— La vecchia guardia combatte ma non si arrende.



L'astenuto.
[illegible]: — Io solo so incidere la parola infallibile: Ni!

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vederne la Cronaca nel corpo del giornale.)

11. *Berlino.* Celebrato nel castello di Bellevue, il matrimonio del principe Gioacchino di Prussia, figlio dell'Imperatore, con la principessa Maria Augusta di Anhalt: erano presenti l'Imperatrice, la coppia ducale di Anhalt ed altri parenti intimi.

dom. 12. *Novi Ligure.* Arrestato uno dei prigionieri austriaci fuggiti da Voltaggio.

Firenze. Alle 4,25 scossa di terremoto sentita anche in Ancona, Fermo, Imola.

Vicenza. Nell'alto Cordevole una valanga ha travolto un posto avanzato di finanza. Due guardie, salvatesi con propri mezzi lottando contro una tormenta di neve imperversante, sono riuscite ad avvertire la più vicina brigata. Sono stati dissepolti quattro cadaveri ed un ferito.

Venezia. Alle 4,22 scossa di terremoto sentita anche a San Vito al Tagliamento, Oderzo, Treviso, Padova, Vicenza.

Belluno. La frazione di Oltrighe è colpita da valanga: 14 case sono distrutte: parecchiansi soli due morti.

Parigi. Prima riunione del consiglio di guerra dell'Intesa.

Copenaghen. La conferenza scandinava è terminata. Le discussioni sono cominciate con una trattazione generale delle questioni che interessano i Governi scandinavi dal principio della guerra e specialmente dopo l'intervista fra i Re scandinavi a Malmö nel dicembre 1914. Si è giunti ad un accordo circa parecchie questioni speciali di interesse pratico, tanto per la continuazione delle misure comuni già prese quanto per le nuove misure da prendere, e sono state affermate nuovamente le buone relazioni fra i tre Stati, e il desiderio di mantenere una neutralità leale ed imparziale.

13. *Roma.* Comincia alla Camera la discussione sui problemi economici e politici.

Bordighera. La Regina madre parte per Roma.

Milano. Alla Scala grande serata italo-francese a beneficio dei soldati ciechi; discorso apologetico di Hanotaux per l'unione franco-italiana.

Bergamo. Presso Ludrigno (Ardesio) cade valanga travolgente 14 case: otto morti e tre scomparsi.

Parigi. Anche oggi la conferenza militare tenne importante riunione al Quartier Generale, alla quale parteciparono pure il generale Porro, i colonnelli Albricci e Di Breganze e il tenente colonnello Alberti. Oggi Briand offerse una colazione ai generali ed ufficiali superiori che prendono parte alla conferenza e agli ambasciatori e ai ministri degli Stati alleati.

14. *Roma.* Alla Camera proseguesi la discussione sui problemi economici-politici.

Asiago. La scorsa notte dopo insistente tormenta di neve dalle falde settentrionali del Varêna distaccatasi immensa valanga, precipitata nella "pozza morta" verso Posterle, seppellendo una baracca dove dormivano 80 operai: 35 morti e 15 feriti.

Parigi. La conferenza di guerra dell'Intesa termina per questa sessione, i propri lavori.

Londra. Il Lord Mayor ha presieduto alla Mansion House, un comizio di notabilità a favore del movimento chiamato "lotta per il diritto" per opporsi ad una pace prematura e incoraggiare nella nazione lo spirito di sacrificio volontariamente accettato, in attesa che la vittoria sia raggiunta a vantaggio dell'umanità.

Washington. Il Governo degli Stati Uniti e il Presidente del Messico, generale Carranza, sono d'accordo nel permettere reciprocamente alle truppe nord-americane e messicane di passare la frontiera per inseguire i banditi.

15. *Roma.* Alla Camera notevole discorso del socialista riformista Canepa in difesa dell'opera del Governo.

— Il presidente serbo dei ministri, Pasic, è ricevuto dai ministri Salandra, Sonnino e Corsi.

Parigi. Il generale Porro riparte per l'Italia.

Berlino. Riapresi il Reichstag con un fervoroso saluto del Presidente all'esercito ed alla flotta.

— Sono annunziate ufficialmente le dimissioni da ministro della marina dell'ammiraglio von Tirpitz, dopo venti anni che teneva tale carica; gli succede l'ammiraglio von Capelle.

Washington. Il Parlamento autorizza all'unanimità meno un voto, il presidente Wilson a portare l'esercito all'effettivo di 120 000 uomini, mentre ora è di 482 ufficiali e 87 242 soldati.

— Il generale Junston annunzia da San Antonio che la colonna comandata dal generale Pershing è entrata in territorio messicano e che le forze del generale Carranza si sono ricongiunte con essa.

New York. A iniziativa del Comitato per i diritti americani si è radunato un comizio di 30 000 persone, per chiedere la libertà dei mari per i passeggieri americani e la difesa di questo principio anche se ciò dovesse portare ad una guerra con la Germania. Nonostante gli sforzi di una combriccola di tedeschi, che tentarono di suscitare disordini e centinaia dei quali furono cacciati fuori, vennero votati all'unanimità ordini del giorno chiedenti la tutela dell'onore del popolo americano e biasimanti quei membri del Congresso che, impressionati dalle minacce tedesche, vorrebbero rinunciare ai diritti degli americani.

16. *Roma.* Al mattino arriva il principe ereditario di Serbia, Alessandro, ricevuto da tutti i ministri, e scende al Quirinale, ricevuto dalla Regina e dal Luogotenente del Re.

— In difesa della politica del governo parlano il ministro delle finanze, Daneo, ed il ministro della marina, Corsi.

Nola. Annunciasi la uccisione in una lotta con i carabinieri, del famigerato delinquente Sebastiano Pugliese. Sul capo di costui pendevano infinite condanne per delitti di ogni genere da lui commessi e che lo facevano considerare come il terrore di quelle zone. Il Pugliese aveva sempre saputo sfuggire abilmente alla giustizia.

Berna. Il Consiglio di Stato approva all'unanimità, con 41 voti le misure prese dal Consiglio Federale a tutela della sicurezza e della neutralità svizzera, riaccordandogli i pieni poteri che gli furono conferiti all'inizio della guerra; confermando l'intera fiducia nel Consiglio Federale e nell'Esercito.

Parigi. Il *Journal Officiel* annuncia che il ministro della Guerra, generale Gallieni, è troppo malato per poter assicurare il corso degli affari nei diversi rami del suo dicastero e che, quindi, l'*interim* viene affidato all'ammiraglio Lacaze, ministro della Marina.

Ostenda. Il *Tubantia*, la più grande e più moderna nave mercantile olandese è silurata presso il battello faro di Nort-Hinder: tutti i passeggieri e tutto l'equipaggio sono salvati.

Londra. Col numero odierno il giornale *The Standard* sospende le pubblicazioni.

Pietrogrado. Annunziasi essere stato messo sotto processo l'ex-ministro della guerra Sukomlinoff, per la deplorata mancanza di munizioni.

17. *Roma.* Alla Camera grande, entusiastico successo il discorso del ministro d'agricoltura, Cavasola, in difesa della politica economica del governo.

— Il principe Alessandro di Serbia conferisce coi ministri Salandra e Sonnino.

Catania. Da questa notte l'Etna appare in eruzione.

Parigi. La Camera, dopo eloquente appello di Ribot, approva all'unanimità meno uno i crediti provvisori per il secondo semestre.

Colon. Le navi carboniere americane *Mars*, *Prometheus* e *Maume*, di pescaggio massimo di m. 9,49, hanno attraversato oggi il Canale di Panama.

Teheran. Una banda di partigiani dei tedeschi, aiutata da 60 austriaci, si impadronì dell'arsenale e del telegrafo della città di Kerman nella Persia meridionale. Combattimenti sanguinosi sono incominciati.

18. *Roma.* Alla Camera riprende vivacissima la discussione economica politica con discorsi di critica al governo, di Raimondo, Enrico Ferri e Luzzatti.

— Il principe Alessandro di Serbia parte da qui per il fronte italiano.

Copenaghen. È stata firmata una convenzione commerciale franco-danese analoga a quella anglo-danese del 1915.

Hong-Kong. La provincia del Kuang-Tung si è proclamata indipendente dalla Repubblica cinese: ha una popolazione di 23 696 366 abitanti e una superficie di 243 000 chilometri quadrati.

EMORROIDI

GUARITE SENZA OPERAZIONE CRUENTA

Il **Nuovo metodo** si insegna gratuitamente ai signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**Intestino:** Enteriti, Autointossicazioni, Cattivo assorbimento, Coliche, Catarro intestinale, Enterocolite mucomembranosa. **Guarigione radicale della stitichezza senza purganti.** Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Conto oramai dieci anni di immenso successo con parecchie migliaia di certificati di riconoscenza da tutte le parti del mondo. La riprova della assoluta efficacia del **Mio Metodo** è data dal numero degli stessi imitatori, che speravano nel mio silenzio per compiere la loro azione da parassiti, per cui avverto gli interessati che non rispondo della buona riuscita di qualsiasi preparato di imitazione, naturalmente non munito del mio nome.

Per Consultazioni riservate presentarsi ovvero scrivere con francobollo direttamente al **Prof. Dott. P. RIVALTA** - Corso Magenta, 10, Milano - Visite mediche dalle 13 ½ alle 15. - Telef. [illegible]

OSPEDALI MILITARI E CIVILI

Dovendo acquistare

GUANTI di GOMMA per uso chirurgico

originali « MILLER STANDARD » i migliori che esistono, ed altri tipi di guanti di gomma anche per usi industriali, termometri clinici, calze elastiche, articoli di gomma e chirurgia; rivolgersi alla Ditta:



RAPETTI & QUADRIO

MILANO - Foro Bonaparte, 74.

L'Illustrazione Italiana

la cui popolarità nel bel senso della parola cresce giornalmente, è largamente diffusa nelle classi elevate, nei Circoli Militari, nei Clubs e trovasi in tutti i Caffè, negli Alberghi e Ristoranti di prim'ordine, ecc.

L'Illustrazione Italiana

è molto apprezzata anche all'estero nei paesi dove è conosciuta la lingua italiana ed è particolarmente diffusa nelle due Americhe dove la colonia italiana è numerosissima.

L'Illustrazione Italiana

per tali motivi è senza dubbio l'organo più indicato per una

PUBBLICITÀ

seria ed efficace, di indole commerciale ed industriale.

PREVENTIVI E MODULI GRATIS SENZA IMPEGNO DA PARTE DEL RICHIEDENTE.

Si fanno anche clichés da schizzi, disegni o fotografie.

SCÀMPOLO

Commedia in 3 atti, di
Dario NICCODEMI.

Tre Lire

DELLO STESSO AUTORE:

L'aigrette, commedia in tre atti . . L. 2 —
Il rifugio, commedia in tre atti . . . . 2 —
I Pescicani, commedia in tre atti . . . 2 —
L'ombra, commedia in tre atti . . . . . 3 —

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il NUMERO SPECIALE in gran formato

su carta di lusso, riccamente illustrato da artistici figurini colorati e in nero, eseguiti espressamente per questo numero e interamente dedicato alle

MODE DI PRIMAVERA

Fra le cose più importanti contiene:

Due splendidi figurini colorati, con costumi per fanciulli e per bambini, camicette per giovani signore e signorine; **Un panorama colorato** delle ultime creazioni da visita e da passeggio; **Un panorama in nero** delle mode più recenti da serate e da pranzi; **Una tavola di ricami** per oggetti di biancheria, ecc. **Un modello tagliato** d'ultima novità d'abito intero per Signora.
Nella copertina **colorata** un **elegante figurino.** DUE LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Come presi moglie

Autobiografia di un ex ghiottone

ED ALTRI RACCONTI

DI

Carlo DADONE

COME PRESI MOGLIE.
COME NACQUE, VISSE E MORÌ «LA MOSCA BIANCA».
LE LEZIONI DI SENECA. — LE MIE FIDANZATE.

Tre Lire. - *Un volume in-16 di 340 pagine.* - **Tre Lire.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.